ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Isole d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena Illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenicale
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Isole d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	49	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 21 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 21 Luglio 1897 Num. 199

Abbonamento straordinario estivo

PER BAGNI E VILLEGGIATURE

dal 15 luglio al 30 settembre

Tribuna . . . . L. 4 —

Tribuna e Tribuna Ill. . . . » 4,75

Inviare Cartolina-vaglia esclusivamente all'Amministrazione della *Tribuna* — ROMA.

ROMA, 20 luglio 1897

Abbiamo i particolari del voltafaccia col quale la Turchia all'ultimo momento si decise ad accettare le condizioni della pace e ad abbandonare le sue pretese nella Tessaglia.

La comunicazione fatta dalla conferenza degli ambasciatori a Tewfick pascià, che in mancanza di una risposta soddisfacente per parte della Turchia le potenze avrebbero presa una decisione importante a suo riguardo, non doveva essere rimasta senza effetto nell'animo del sultano e dei suoi consiglieri.

Continuavano però a nutrire la speranza che l'accordo delle potenze non fosse così perfetto come si annunziava. Erano confermati in questa speranza dal fatto, che il telegramma dell'imperatore Guglielmo in risposta a quello direttogli dal sultano conteneva qualche espressione che poteva prestarsi all'equivoco ed essere interpretata come un incoraggiamento alla Turchia.

E' a questo equivoco che si deve la nomina inaspettata e fatta all'ultimo momento dalla Porta di Djevad pascià a governatore di Creta e le ultime resistenze ai consigli e alle intimazioni delle potenze.

Pare che il Governo tedesco sia stato avvertito dell'impressione prodotta a Costantinopoli dal telegramma imperiale. La diplomazia impensierita si domandava se le simpatie tedesche per la Sublime Porta, le quali non erano riuscite ad impedire che la Grecia rompesse la guerra, sarebbero ora riuscite a rafforzare la resistenza della Turchia e ad impedire la conclusione della pace.

Non fu così. Il Governo tedesco comprese che non conveniva più far causa a parte dal concerto europeo, e ordinò al suo rappresentante a Costantinopoli di fare alla Porta delle dichiarazioni categoriche dicendo che la Turchia doveva conformarsi assolutamente alla decisione delle potenze.

L'effetto fu immediato.

Tewfik pascià si recò subito al palazzo dell'ambasciata austriaca dove erano radunati gli ambasciatori ad annunziare che i consigli pacifici dell'Europa sarebbero stati presi in seria considerazione dal sultano, il quale aveva incaricato due alti funzionari militari di riprendere in esame le nuove basi sulle quali si sarebbe potuto conchiudere la pace.

Gli ambasciatori presero atto di questa dichiarazione e fu deciso che la riunione dei due funzionari e di Tewfik pascià colla conferenza avrebbe avuto luogo entro due giorni, cioè il sabato 17.

Furono in questa adunanza risolute tutte le difficoltà? Tutte le resistenze furono vinte? Finora nulla è venuto a metterlo in dubbio, sebbene si assicuri che non tutti i ministri del sultano siano disposti ad ottemperare ai desiderî delle potenze nella questione delle frontiere, e che possano sollevare delle difficoltà all'ultimo momento.

Il ministro Hanotaux, parlando sabato scorso alla Camera francese, ha così riassunto lo stato delle trattative:

« La questione delle Capitolazioni è stata esclusa dai preliminari di pace; la questione dell'indennità ha fatto un passo tale che può considerarsi come regolata; nella questione territoriale si è conseguito un progresso sensibilissimo. La cessione dell'intera Tessaglia è stata messa fuori di discussione. La Porta che aveva già ristretto le sue pretese alla linea del Pireo è entrata in nuovi negoziati per esaminare la questione della frontiera, quale è stata tracciata dagli addetti militari. »

×

Poichè parecchie volte sono state qui registrate le voci della probabile abdicazione della regina Vittoria, è opportuno far menzione d'un documento che le priva d'ogni credibilità.

Il proclama della regina indirizzato al popolo inglese per ringraziarlo delle feste e delle affettuose dimostrazioni fattele in occasione del giubileo, termina con le seguenti parole: « Pregherò sempre Iddio di benedire il mio popolo e di darmi la forza di adempiere i miei doveri verso di esso finchè io abbia vita. »

Dobbiamo notare che i giornali liberali inglesi sono quelli che con maggior compiacenza prendono atto della assicurazione della regina Vittoria di non volere abbandonare il trono se non colla vita.

Finis Africae?

L'*Opinione* continua la sua campagna in favore delle « nuove istruzioni » da darsi al maggiore Nerazzini — e la continua, ci duole di doverlo constatare, a base di affermazioni gratuite non solo, ma anche di un vero e proprio travisamento della verità conosciuta.

Passino pure le solite rifritture retoriche sulla guerra a fondo, sulla liberazione dei prigionieri a mano armata, sulle somme sottratte alle classi povere, e sulle imposte che la opposizione vorrebbe prelevare allo scopo di debellare il Negus. Su questo genere di retorica si è detto tutto, quando si è detto che gli manca il pregio comune a tutti gli altri, di avere cioè uno scopo nobile, di costituire un tentativo di elevare gli animi e di innalzare i cuori verso l'ideale.

Oltre ad essere spropositata, questa retorica ufficiosa è una retorica a rovescio, in quanto mira ad abbassare il carattere e ad indebolire, più che non lo sia già, la fibra della nazione. Ma i gusti son gusti — e non c'è che fare.

Passando dalle finzioni retoriche alle affermazioni di fatti, vi sarebbe da notare per la sua brutta singolarità quella che la *Opinione* riproduce, in novella forma, parecchi mesi dopo che assai imprudentemente, se la lasciò sfuggire in un salotto romano il negoziatore di Addis-Abeba. Siamo sicuri — disse allora il maggiore — di non aver guerra con l'Abissinia finchè l'on. Di Rudinì è al potere. E dicono, ma non è ben certo, egli aggiungesse che il Negus ha grande stima ed ammirazione per l'attuale presidente del Consiglio, mentre diffida ed abborre da altro che potrebbe raccogliere l'eredità.

L'*Opinione* riproduce questo concetto stesso in altra forma mettendo a paro il capo dei ras abissini col capo dei capi gruppi parlamentari italiani, e scrive che « fino a quando il marchese Di Rudinì « sarà presidente del Consiglio, e fino a « quando Menelich rimarrà Negus di A- « bissinia, la guerra non l'avremo. »

Però — essa soggiunge — questa sicurezza è precaria; Menelich può morire, ciò che sarebbe una disgrazia grande, il marchese Di Rudinì può lasciare il potere, ciò che sarebbe addirittura un disastro, e « per premunirsi bisogna eliminare in « modo assoluto ogni causa che possa ser- « vire agli apostoli della guerra di adden- « tellato per un *casus belli*. »

Lasciamo per un momento passare quegli « apostoli della guerra » che non sono esistiti mai, e meno che mai ora. — Essi appartengono al fondo di bottega polemico dell'*Opinione* e bisogna rispettarli. Ma ammessa la loro esistenza, ed ammessa anche la necessità di toglier loro il pretesto di gridare oggi e di agire domani, pare a noi che al governo pacifico, al governo amico del Negus, al governo che riscuote tutte le simpatie abissine, non dovrebbe riuscire difficile di concludere una pace realmente onorevole, una pace la quale, nella questione dei confini (che è poi quella in cui realmente può dimostrarsi la maggiore o minore buona volontà del *vincitore*), tenesse conto delle promesse e delle assicurazioni tante volte fatte in pubblico, che sarebbe conservato alla colonia il confine del Mareb.

Assicurato, nel trattato di pace, il confine del Mareb, quegli scellerati africanisti si troverebbero ad un tratto disarmati: non sarebbe loro più lecito dire nè che il paese è umiliato da una pace poco onorevole, nè che l'eventuale cessazione dell'occupazione militare nell'altipiano è una condizione della pace od una preparazione al ripristinamento del dominio abissino. E non si troverebbe certo neanche a lunga scadenza un governo che osasse in Italia insorgere contro il fatto compiuto, e strappare un simile trattato.

Ma l'*Opinione* ed il governo da essa sostenuto, in questa nuovissima fase, ragionano proprio a rovescio. Per essi la pace più duratura, quella che guarentisce di più l'avvenire, è una pace la quale sanzioni e consacri, con la cessione di quanto maggior territorio è possibile, la grandezza della sconfitta italiana!

Per arrivare a questo — è qui lo ripetiamo la caratteristica più strana e più grave delle attuali polemiche — si continua con una sicumera meravigliosa, a falsare i termini delle discussioni e delle deliberazioni parlamentari, affermando per la terza o quarta volta che la Camera italiana ha deciso di volersi disinteressare dell'altipiano etiopico, e meglio ancora che il voto del 23 maggio ha significato: *finis Africae*.

Ora noi, aprendo, i volumi delle discussioni parlamentari, troviamo nientemeno che questo: che il 22 giugno è stata *respinta*, una mozione De Marinis e colleghi chiedenti appunto il *finis Africae*, l'abbandono della colonia. Troviamo, scorrendo l'appello nominale che l'hanno votato insieme ai radicali anche coloro che, come noi, preferiscono l'abbandono totale e pronto, il vero *finis Africae*, agli attuali infingimenti, mentre hanno votato contro tutti i ministri e tutta la maggioranza ministeriale.

La quale viceversa ha approvato un ordine del giorno Gallo-Rubini, che prende atto delle dette dichiarazioni del governo, le quali proponevano la limitazione della occupazione militare *possibilmente* alla costa. Era il *finis Africae* questo? Massaua e la costa dove si trovano? In Africa o nella luna?

E le parole dell'on. Rudinì, da noi citate ieri, intorno alla impossibilità di retrocedere territori al Negus, furono pronunciate nel Parlamento italiano, o fra gli amici, *inter pocula*, in un momento di allegria, che si possa a breve distanza di tempo dimenticare?

A questo pensino, a questo rispondano gli scrittori dell'*Opinione*, prima di scagliare i loro fulmini sugli africanisti *ad usum delphini*, ch' essi si foggiano per comodo di polemica — e sopratutto prima di affermare che sono gli avversari del governo quelli che spostano la questione e tengono in non cale i voti parlamentari!

Il Grande Oriente francese e le elezioni

Un banchetto coloniale — Gli antisemiti

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — I giornali pubblicano una circolare che il Grande Oriente di Francia indirizza a tutti i massoni per far trionfare nelle elezioni la vera repubblica come la voleva Bourgeois.

Il Grande Oriente apre una sottoscrizione di 2000 lire per la propaganda.

La circolare è firmata a nome della Commissione esecutiva di Mesureur presidente, da molti deputati e senatori radicali, fra cui Bourgeois, Berthelot, Bazille, ecc.

— La colonia inglese di Parigi ha offerto un banchetto ai ministri coloniali inglesi qui di passaggio.

Laurizir, primo ministro al Canadà, disse nel discorso pronunziato al banchetto che ama la Francia suo paese d'origine e resta fedele all'Inghilterra che diede libertà al Canadà.

L'ambasciatore d'Inghilterra e la moglie non poterono assistere al banchetto essendosi casualmente avvelenati. I pronti quanto energici soccorsi li tolsero da ogni pericolo.

— Ieri al Circo d'inverno circa 2000 persone commemorarono l'anniversario della morte del marchese di Morès.

Drumont pronunciò un violento discorso antisemitico. All'uscita la polizia disperse i dimostranti che si volevano recare a fare una manifestazione di simpatia sotto gli uffici della *Libre Parole*.

Vi fu però anche qualche dimostrazione ostile a Drumont.

Le pretese di Cornelio Herz

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Cornelio Herz scrive una lettera alla Commissione del Panama in cui la ringrazia della decisione presa di visitarlo, ma dice che gli si doveva chiedere il giorno che meglio potevagli convenire.

Propone quindi che la Commissione si rechi da lui il 10 agosto alle 3 pom., e anche più tardi se vuole. La Commissione deve però prendere sul suo onore l'impegno che giustizia sarà finalmente fatta.

Se essa è custode dell'onore della Francia, come di quello di lui Herz, le chiede anche che invii a Bournemouth tutti gli incartamenti dei processi che lo riguardano.

Conchiude dicendo che intende andare avanti essendo in giuoco il suo onore.

Vedremo adesso che cosa faranno i diciannove commissari i quali si erano provvisti già di un biglietto di andata e ritorno per trovarsi mercoledì in Inghilterra!

Intanto confermasi che tempo fa Cornelio Herz scrisse una lettera a Félix Faure il quale la passò al guardasigilli.

In essa il solitario di Bournemouth reclama cinque milioni di dollari a risarcimento del danno morale procuratogli dalla condanna e dal danno materiale causatogli con la confisca dei suoi beni.

Egli manifestava l'intenzione di processare il governo francese valendosi della sua qualità di cittadino americano.

Rane e il "duello principesco"

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 20, ore 11.10 antim. — (*Jacopo*). Il senatore Rane pubblica nel *Matin* un magnifico articolo intitolato « Il duello principesco » nel quale attacca vivamente il *Figaro* e il principe Enrico dicendo che le suscettibilità italiane di cui parla il giornale di via Drouot sono giustificatissime, mentre sorprenderebbe che degli ufficiali avessero tollerato in silenzio gli oltraggi ad essi indirizzati dal figlio del duca di Chartres che militò nelle file dell' esercito italiano.

Forse, come in tutte le agglomerazioni di uomini sofferenti, vi fu qualche debolezza in Africa, ma il principe Enrico, generalizzando, mancò di generosità e di giustizia, ciò che non viene da un cuore nobile.

Come mai il *Figaro* si può stupire che gli italiani siano stati urtati dalle parole del principe il quale dice di essere *deposto* più che indignato per la condotta degli ufficiali italiani in Africa?

Rane nota poi che il principe non constatò nulla personalmente prima di pubblicare accuse come quella che gli italiani se vittoriosi avrebbero espulso i francesi dallo Scioa.

Il principe Enrico doveva fare un' inchiesta seria; ma forse il suo scopo era quello di fare abortire il riavvicinamento che si sta effettuando tra i due paesi.

Egli riuscì nel suo intento con gli italiani gallofobi: ecco perchè il principino ha commessa una cattiva azione.

Rane conchiude dicendo che egli si può battere per suo conto ma non come campione della Francia. Egli potrà essere tutt'al più il campione del *Figaro*.

Parecchi membri della colonia italiana hanno mandato il loro biglietto da visita al senatore Rane.

Dichiarazioni di Curzon ai Comuni

LONDRA, 20. — Il sottosegretario di Stato per gli esteri, Curzon, annunzia alla Camera dei Comuni che il trattato fra l' Inghilterra e l'Abissinia è stato concluso, ma che non è opportuno parlarne.

Circa l' Oriente, Curzon constata che la situazione dell'Armenia è migliorata, che quella dell' isola di Creta, tranne l' agitazione all'interno, non è allarmante; e che i candiotti accolgono più favorevolmente l'idea dell'autonomia.

Constata inoltre che continua l'accordo fra le potenze.

Curzon dichiara pure di non poter assicurare se l' ufficio di governatore di Creta sia stato offerto a Numa Droz, ma crede che le potenze discuteranno questa nomina.

L'imperatore Guglielmo a Bergen

AMBURGO, 19. — L'imperatore visitò oggi lungamente a Bergen il vapore *Augusta-Vittoria*, della Compagnia amburghese e permise ai passeggeri di visitare il *yacht* imperiale *Hohenzollern*.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 20, ore 11 ant. — (*Hermann*). Il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* telegrafa che forse gli ambasciatori faranno ancora altre comunicazioni alla Porta.

Nella Conferenza che gli addetti militari esteri tennero dopo quella degli ambasciatori, sarebbesi parlato dell' ammissibilità di nuove concessioni.

Secondo un telegramma da Atene alla *Vossische Zeitung* con decreto reale è stata chiamata sotto le armi la terza categoria dei riservisti.

Dopo che saranno entrati in servizio questi ottomila uomini il Governo accorderà un mese di permesso a tutti i riservisti più anziani che parteciparono alla guerra.

Le grandi potenze consigliarono il Governo ellenico a non ridurre le forze militari nella Tessaglia e ad Arta prima della conclusione definitiva della pace perchè potrebbe accadere che i turchi tentassero un' avanzata.

×

LONDRA, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che nei circoli ufficiali si spera che la pace greco-turca verrà firmata entro la settimana corrente.

×

LA CANEA, 19. — Conformemente al rapporto degli ufficiali dei carabinieri incaricati della pubblica sicurezza a La Canea, gli ammiragli hanno fatto imbarcare, per essere deportati a Benghasi, venti mussulmani arrestati per avere maltrattato alcuni cristiani che trasportavano provvigioni.

×

CANDIA, 20. — Corre qui voce che Djevad pascià verrà a sostituire il comandante attuale delle truppe dell' isola, Tewfik bey, il quale gode la fiducia degli europei, mentre Djevad pascià verrebbe per rianimare il partito mussulmano.

L'Assemblea rivoluzionaria candiotta si è costituita ed ha dato partecipazione di tale fatto agli ammiragli.

Questi risposero che non potevano riconoscerla ufficialmente, ma che erano lieti di avere una rappresentanza cui rivolgersi in caso di bisogno. Gli ammiragli raccomandarono inoltre all'Assemblea di far cessare le violenze da parte degli insorti. Uguale raccomandazione fu fatta dagli ammiragli alle autorità turche.

×

VIENNA, 20, ore 4,30 pomer. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: « Credesi che oggi avrà luogo l' ultima conferenza fra gli ambasciatori e i delegati turchi per la conclusione della pace.

« Dicesi che nell' ultima conferenza gli ambasciatori accordarono la garanzia dell'Europa all' indennità di guerra.

« Anche la questione della rettifica dei confini è stata regolata completamente.

« Gli ambasciatori non entreranno più nella questione delle capitolazioni: la Turchia e la Grecia intraprenderanno trattative dirette su ciò.

« Nei circoli turchi si è soddisfatti per la imminente conclusione della pace. »

Gli armamenti in Serbia

BELGRADO, 19. — La *Scupcina* ha approvato, per acclamazione, il progetto presentato dal ministro della guerra, generale Mirkovitz, ed il quale chiede un aumento di fondi per l'equipaggiamento dell'esercito.

Il presidente del Consiglio, Simic, ringrazia a nome del Governo per la patriottica premura della *Scupcina*.

Una proposta del barone Banffy

BUDAPEST, 20. — Il presidente del Consiglio, barone de Banffy, propone alla Camera dei deputati, allo scopo di scemare gli effetti dell'ostruzione dell'Opposizione, che le sedute si chiudano alle ore 15 anzichè alle ore 14.

Tale proposta sarà discussa nella seduta di domani.

La nuova tariffa americana

WASHINGTON, 20. — La relazione sull'accordo, concluso fra i delegati del Senato e della Camera dei rappresentanti riguardo alle tariffe doganali, è stata presentata ieri alla Camera dei rappresentanti.

Lo zolfo greggio verrà ammesso in franchigia.

Le pitture, le statue e i disegni pagheranno il 20 0[0]; ma se sono destinate ad Esposizioni in luoghi stabiliti godranno la franchigia.

Il dazio sul marmo rimane quello fissato dal Senato.

I dazi sui prodotti agricoli sono generalmente mantenuti [illegible].

I dazi votati dal Senato sui vini e sugli spiriti sono stati quasi tutti approvati.

Sono pure state accolte tutte le modificazioni introdotte dal Senato riguardo ai dazi sulle canapi e sui lini.

Le sete diverse conservano generalmente i dazi approvati dalla Camera dei rappresentanti.

Le stoviglie, gli oggetti di vetro, il cemento ed il vetro bianco conservano i dazi stabiliti dalla Camera dei rappresentanti; i marmi ed i frutti quelli stabiliti dal Senato.

La Camera dei rappresentanti ha approvata, a maggioranza, con 165 voti contro 118, la relazione del Comitato interparlamentare per la riforma della tariffa doganale.

La spedizione Andrée in pallone

(*Nostro telegramma part.*)

BERLINO, 20, ore 11 ant. — (*Hermann*). Un corrispondente inviato dal *Localanzeiger* a Spitzbergen intervistò il meteorologo di Stoccolma, dottor Eckholm il quale disse che l'ascensione Andrée è stata favorita dal vento; però è impossibile dire, anche solo approssimativamente, dove l'areonauta sarà portato dalle correnti aeree.

Il pallone non potrà mantenere la sua velocità iniziale di sette a otto nodi all'ora; quindi probabilmente passerà il polo nord fra dodici giorni circa.

Eckholm aggiunse che quest'anno i venti sono molto più favorevoli dell'anno scorso alla spedizione areonautica.

Telegrafasi da Tromsoe che piroscafi inglesi e russi si recheranno a Jenisey per vedere se il pallone di Andrée prenderà terra lungo la costa della Siberia settentrionale.

Il direttore della specola marittima di Amburgo, Neumayer, interpellato, dichiarò che il viaggio aereo di Andrée significa quasi un suicidio. Le sue idee intorno alle correnti aeree al polo sono tutte ipotesi non convalidate dalla scienza.

Il presidente dell'Istituto di meteorologia di Berlino nulla si attende dal viaggio di Andrée per scopi scientifici. Forse egli passerà per il polo, ma senza nemmeno saperlo.

Per l'autonomia del Trentino

(*Nostro telegramma particolare*)

TRENTO, 20, ore 5 pom. — L'odierna *Voce cattolica* pubblica il seguente dispaccio da Insbruk: « In questa settimana i deputati trentini Bazzanella, Salvadori, Ciani e Malfatti, sono stati invitati dal luogotenente conte Nerveldt per trattare del nuovo progetto di autonomia presentato dai deputati trentini al ministro Badeni.

« I negoziati dureranno probabilmente parecchi giorni. »

Una dimostrazione americana contro il Marocco

TANGERI, 20. — L'incrociatore americano *Raleigh*, col dragomanno degli Stati Uniti, si è recato a fare una dimostrazione navale dinanzi ai principali porti marocchini.

In giro per il mondo

Una notizia del *Temps*:

La prefettura di polizia berlinese aveva fatto sequestrare, tempo fa, alcune fotografie e illustrazioni rappresentanti l'ex-principessa di Chimay (quella dallo tzigano) in maglia.

La quarta sezione del tribunale di Berlino si è occupata ieri (18) di questa faccenda, e i giudici, dopo avere osservato con molta attenzione le fotografie incriminate, non le hanno trovate immorali, sentenziando si dovesse togliere il sequestro.

Contro la sentenza ha interposto appello la Procura generale.

Ci son dunque sempre dei giudici a Berlino, e in questo caso così erano, diremo così, giudici e parti. Mentre giudicavano del preteso reato, lo subivano; con un occhio, si può dire, guardavano il corpo del delitto e con l'altro sorvegliavano il proprio pudore per vedere se mai non si mostrasse offeso.

Anzi, fra i giudici, durante l'osservazione, correvano di queste frasi:

— Che bel corpo di reato!

— Dritto come un fuso, questo attentato al pudore!... e che delicate attaccature!...

— E' curiosa che, dopo tanti anni di carriera, per la prima volta oggi non mi riesce di pensare allo spirito della legge...

— Già; oggi pensate al... *corpus... juris!*

Un giudice, severo: — Ci sarebbe per caso qualche fotografia presa da un altro punto di vista?

Il cancelliere: — No; son qui tutte.

Il primo giudice, più severo ancora: — Ma come si fa a lasciarsi fotografare in due pose siffatte?

Il presidente: — Avete osservato bene?

I giudici, con un sospiro profondo: — Sì.

— Ebbene, vi pare che i vostri occhi siano stati offesi...

I giudici, protestando vivamente: — Ma che!

— ...che il vostro pudore ne abbia sofferto...

I giudici, con un sospiro: — No!...

— Dunque, credete che si debbano restituire le fotografie, perchè se ne possano tirare altre copie?

La Corte, con entusiasmo: — Sì!...

Il presidente, sotto voce al cancelliere: — Mettetemi da parte uno di quei corpi di reato e mandatemelo a casa.

×

Comincio a credere che i parigini si vogliano alquanto divertire alle spalle del proprio presidente.

Se Felix Faure non è un animo forte, se è anche leggermente impressionabile, questo pover'uomo deve considerare il suo viaggio in Russia come il più grande pericolo al quale un uomo possa andare volontariamente incontro.

Tutte le veggenti e le sonnambule di Parigi continuano ad essere interpellate sul viaggio; e tutte sono d'accordo nel predire le più oscure e funeste avventure.

Non bastava la signorina Couedon. Ecco che salta fuori la signora Mongruel, sonnambula che ebbe gran voga sotto l'Impero, adesso ritiratasi dagli affari.

Ella predice dei malanni a pochi intimi e a lunghi intervalli; bisogna oramai godere della sua amicizia per avere la fortuna di sentirsi preconizzare un prossimo accidente secco.

E non lo fa più per danaro, la signora Mongruel; oh! no; per semplice e naturale cortesia!

Uno di questi fortunati dunque si è recato a trovarla, e naturalmente ha cominciato a chiederle informazioni sulla Couedon e sul valore delle predizioni di quest'ultima. Si sa; tra sonnambule e veggenti si conoscono meglio che non possiamo conoscerle noi profani.

La illustre signora Mongruel, dunque, questa gentildonna cui la Francia deve tanti guai e tante vittime preannunziate da lei, ha detto, come una Sarah Bernhardt che parlasse di una Duse:

— La signorina Couedon ha il torto di badare troppo all'effetto, ciò che nuoce al valore delle sue predizioni. Ella parla troppo, a tutti e di tutto. E poi, è pessimista; sembra abbia la specialità delle predizioni [illegible]. Ora l'angelo Gabriele non [illegible] la signorina Couedon.

E la signora Mongruel si è quindi gentilmente collocata in posizione profetica, e ha raccolto il soffio » come dice lei e si è messa in dovere di prevedere anch' essa qualche cosa sull'ormai famoso viaggio.

Inutile aggiungere, che avendo ella la specialità delle profezie liete, ha previsto delle cose ancora più terrificanti di quelle della Società Couedon, Arcangelo Gabriele e C.

Saggio delle profezie di quest'altra brava signora:

— Veggo un gruppo in Oriente; un trio in Inghilterra. Sento una caduta; ma non per assassinio. All'Eliseo vedo una minaccia. Partirà, tornerà, ma non per molto tempo. Non lo vedo aprire l'Esposizione. Dopo tornato, minaccie fuori, un moto dentro; un moto rivoluzionario. E' strano. Per una quistione di danaro. Per un prestito. Vedo la Francia in pericolo; un movimento di potenze estere. Vi è un attentato contro di lui; ma non con le armi...

L'interlocutore fa: — Ah!... — e respira.

Ma la graziosa e brillante madama Mongruel soggiunge subito:

— ..... Non con le armi, ma col veleno.

E continua così.

Se il presidente della Repubblica permette a un umile italiano di passargli un consiglio attraverso le Alpi, accetti il mio: Prenda, senza indugio, le elementari precauzioni del caso, si degni di stringere, adottando una nostra secolare usanza, quei vincoli che oramai col caldo, con la quistione orientale e con queste predizioni jettatorie devono alquanto essersi allentati, fra i due popoli.

×

La signora X ha sette figlie.

Un'amica: — Quanto avete dovuto desiderare l'avere un figlio!...

La signora X: — E' vero! ma oggi mi basterebbe qualche genero!.....

Rictus.

Per la consegna della bandiera alla corazzata "Calabria"

(*Nostro telegramma particolare*)

REGGIO CALABRIA, 20, ore 2,25 pomer. — (*Cinaiola*.) Proveniente da Napoli giunse qui stamane la corazzata *Calabria*.

A bordo sono saliti il presidente della deputazione provinciale senatore Melissari, il sindaco comm. Tropepi e il Comitato delle feste per la consegna della bandiera alla nave, allo scopo di prendere accordi col comandante circa la cerimonia della consegna che avrà luogo nel prossimo settembre.

Al tocco la nave riparti pel Levante salutando con la musica di bordo la cittadinanza affollatasi lungo la passeggiata della marina.

La testimonianza di Padre Oudin

Padre Oudin, che recò ai nostri prigionieri i soccorsi delle dame romane, e che ha passato molti mesi in Addis-Abeba tra soldati ed ufficiali italiani, ci scrive in merito alle diffamazioni raccolte dal principe di Orleans e pubblicate dal *Figaro*:

Roma, 18 luglio 1897.

Egregio Signor Direttore,

Spinto dagli attacchi calunniosi del principe Enrico d'Orleans, avevo stimato mio dovere d'intervenire, quale testimone oculare, in quella polemica, per ristabilire la verità dei fatti e confermare ciò che distinti ufficiali con a capo il generale Albertone avevano già detto e scritto prima di me su quell'argomento. Avevo perciò scritto al *Figaro* una lettera di smentita. Ma vedo che ho fatto troppo assegnamento sulla lealtà ed imparzialità del magno foglio parigino, al quale il cosidetto « organo delle serve » di Roma potrebbe dare delle lezioni di creanza. Ora mi rivolgo a lei, egregio signor direttore, e le dirigo una copia in italiano di detta lettera, della quale ella potrà fare quell'uso che crederà.

Avevo già ricopiato quella lettera quando ho ricevuto una lettera in proposito da un ufficiale ex-prigioniero in Addis-Abeba. L'unisco alla presente.

Voglia pertanto, egregio signor direttore, gradire i sensi di alta stima con cui mi professo di lei

Umil.mo dev.mo servo
D. Carlo Oudin.

Roma, 7 luglio 1897.

Egregio sig. Direttore,

Ora ho letto nei giornali italiani l'ultima lettera del principe Enrico di Orleans, o diciamo meglio, attribuita al detto principe, e pubblicata per cura del *Figaro*. Siccome sono rimasto lo spazio di circa otto mesi in mezzo ai prigionieri italiani, tanto in Arrar che in Addis-Abeba, e posso lusingarmi di sapere qualche cosa intorno ai medesimi, ritengo che sia non solo mio diritto, ma pure mio dovere, da testimone oculare ed auricolare quale fui, intervenire in questa polemica veramente deplorevole, e rimettere, per quanto ciò mi sarà possibile, le cose al proprio posto.

Incomincerò dicendo, che parecchi personaggi più o meno distinti e serii stentano a credere che quelle troppo famose lettere siano autentiche; e, per parte mia, nella mia qualità di sacerdote e di cittadino *francese*, sotto un certo aspetto, ne godo, per l'onore del mio paese; ciò prova che già si ha ancora una certa stima di questi due grandi vocaboli: *Principe francese*.

Disgraziatamente però, se da un lato conosco ed apprezzo la più o meno serietà del *Figaro*, dall'altro lato conosco pure la deficienza totale di detta qualità in alcuni degli ultimi principi della Casa di Orleans, uno dei quali ha acquistato una triste celebrità in Europa per la sua scappata con una ballerina, ed un altro, con i suoi pettegolezzi e concorse, si abbassa al livello delle trecche da mercato e delle lavandaie più abbiette; eppure, che quelle lettere siano veramente autentiche, è cosa pur troppo verosimile.

Ora spetta a me il dirvi che, percorrendo dette lettere, ne sono rimasto più nauseato che sdegnato; giacchè quelle lettere non sono che una orditura di menzogne da capo a fondo; menzogne ispirate dall'odio più accanito come dai pregiudizi più stupidi contro tutto ciò che sa d'italiano. E quelle lettere fanno un torto gravissimo all' animo cavalleresco che tutti si riconoscevano all'estero.

Non so, o meglio sospetto purtroppo chi ha potuto informare così malamente Sua Altezza reale. E' un certo signore, senza dubbio rispettabile sotto vari aspetti, ma che lo sarebbe vieppiù, qualora si curasse un tantinello più degli interessi dei suoi connazionali in Addis-Abeba che degli interessi degli abissini, e se la passione politica non gl'ispirasse riguardo agli italiani tale un odio che non è compensato che dal suo amore senile per le tenere bambinelle di Addis-Abeba. Il che non incusa punto S. A. da un grave peccato di leggerezza, giacchè non si pubblicano lettere simili sulla fede d'un testimone cotanto sospetto.

Ma veniamo ai fatti:

1° E' assolutamente falso che gli italiani in Europa come in Africa, ed in Africa come in Europa non riconoscano ai francesi il diritto di cordgenitura [illegible].

2° In quanto alla leggenda dei francesi, che sarebbero stati tutti trucidati dagli italiani ove questi fossero entrati in Addis-Abeba da conquistatori, ecco i termini precisi di essa leggenda, tale quale mi è stata raccontata dal signor Mondon stesso, la domenica 11 ottobre 1896, e confermata poscia dalla signora Stèvenin che ne è stata insieme col tenente C., la protagonista: (1)

Detto tenente, che viveva in relazioni piuttosto buone con tutti gli europei residenti laggiù, stando un giorno in casa Stèvenin, la signora Stèvenin gli disse: « Dica la verità signor tenente: se gli italiani fossero entrati in Addis-Abeba da vincitori, non è vero che avrebbero massacrati tutti quanti i francesi? » A cui il sullodato tenente si affrettò a rispondere: « Ad ogni modo, non mai le signore. » Da ciò a quel romanzo che il principe Enrico vi ricama sopra, non vi è nessuno che non veda quanto ci corre. Da parte mia, io non ci vedo altro che una risposta più o meno galante, ma forse inopportuna.

Eppoi, dove sono gli antecedenti autorizzanti ad attribuire agli italiani vincitori simili propositi? Il generale Baratieri avendo intercettato presso i lazzaristi carte compromettenti si limitò ad espellerli dalla colonia senza maltrattarne alcuno. Eppoi, in simile materia, quale peso, quale valore può avere la testimonianza di un giovane tenente di una venticinquina d'anni?

3° Laddove il principe Enrico raconta addirittura il ridicolo, si è quando attribuisce una qualsiasi importanza al fatto che alcuni ufficiali portavano gemelli da polsini coll'effigie di Menelich. Anche il sottoscritto si è procurato di quei gemelli, li ha pure portati prima di regalarli, e non crede di essere diventato scioano o di essersi disonorato per tanto. Se, come ad Orfeo, mi venisse concesso di andare a fare una gita nella cupa magione di Plutone, ed ivi trovassi gemelli coll'effigie del re dell'inferno, non avrei alcuno scrupolo di riportarne qualche campione come ricordo del mio viaggio.

4° Fino al giorno in cui venne firmato il trattato di pace (26 ottobre 1896), il negus invitò piuttosto frequentemente, press'a poco ogni domenica, generale ed ufficiali a colazione. Il generale, invitato talvolta a brindare alle loro maestà etiopiche, vi si rifiutò costantemente, allegando la sua condizione di prigioniero. La pace firmata, il negus fece dire agli ex-prigionieri che da quel momento erano liberi (il che non ha impedito a S. M. etiopica di trattenerli fin verso la fine di marzo e di depredare per istrada i prigionieri di Ankober) e gli inviti cessarono. Da quel momento in poi, ch'io mi sappia, non vi fu altro banchetto all'infuori di quello che il generale Albertone diede agli ufficiali ed ai soldati *italiani* il 21 novembre, per solennizzare alla meglio il genetliaco di S. M. la Regina Margherita. A quel banchetto furono invitati l'agaac Manuel, che aveva provveduto un vasto locale ed ilcc. Ato Joseph, Ato Gabriel ed altre due o tre notabilità *abissine*.

(1) V. lettera quivi annessa.

Il generale bevette ed invitò gli astanti a bere alla salute della Regina e della real famiglia d'Italia, nonchè alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice di Etiopia. Indi si alzò il ministro delle poste e telegrafi (?!) Ato Gabriel, che rispose bevendo ed invitando a bere alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice, come pure alla salute della reale famiglia d'Italia.

In tutto ciò, io non vedo, al pari di tanti altri, nulla che oltrepassi i limiti della più elementare creanza. Altrimenti converrebbe biasimare quei duellisti che si stringono la mano in segno di riconciliazione dopo di essersi battuti, e lo stesso governo francese che mantiene un ambasciatore a Berlino.

Vi dicevo dunque, Sig. Direttore, che prima del trattato di pace con relativa liberazione dei prigionieri, il generale Albertone si rifiutò costantemente di fare il brindisi che gli viene attribuito; ed in quel banchetto del 21 novembre, il solo che ebbe luogo dopo il trattato di pace, l'unico francese che vi prese parte era il sottoscritto vostro servo. E per conseguenza nessun francese ha potuto parlare di re Guglielmo al sullodato generale.

5° Sono meno bene informato intorno allo incidente della cassetta da musica (ariston). Eppoi, dopo tutto, non capisco quali conseguenze sfavorevoli per gl'italiani il principe Enrico si sforza di dedurne. Ho veduto quella cassetta, *regalata*, ch'io mi sappia, non *prestata*, dalla regina, e non dal suo real marito, al generale Albertone. L'ho veduta, fino alla vigilia della partenza, nel casotto che la munificenza imperiale aveva assegnato al generale per magione. Se poi quella cassetta è stata rubata da qualcuno, è evidentemente l'opera di qualche indigeno, detta cassetta non potendo, per le sue dimensioni, passare inosservata nei tascapani o saccocette che costituivano tutto il bagaglio dei partenti.

Per altro, mi ricordo benissimo, che nel momento della partenza i signori officiali furono obbligati più volte a cacciar via a suono di curbasciate gli indigeni, che avevano invaso il piccolo recinto del generale, evidentemente a scopo di saccheggio.

6° E' falso parimenti che il generale abbia richiesto una scorta per arrestare eventuali disertori. Anche qui riconosco lo stile e le insinuazioni dell'informatore del sig. Enrico. Avessero avuto pure la velleità di scappare a Gibuti, come mi diceva il suddetto signore, essi ne sarebbero stati materialmente incapaci, afflitti ed esausti come erano dopo una camminata di circa due mesi a traverso sentieri spesso volte impraticabili, ora sulla vetta di una montagna, ora in fondo ai burroni. I vari scaglioni non hanno avuto che guide, una per scaglione, e dette guide facevano bene spesso come la stella dei re magi, eclissandosi nel momento della partenza.

7° Per ciò che racconta il sig. Enrico, di italiani che avrebbero sparato il cannone nell'anniversario della battaglia di Adua, è tra fandonie del suo cervello fecondo in invenzioni. Il 1° marzo celebrai la santa messa nel mio tucul, in suffragio dei caduti di Adua, in presenza di vari ufficiali, che si trattennero poi con me fin verso mezzodì. Mentre si ritiravano alle rispettive abitazioni cominciò lo sparo. Uno di detti ufficiali si avvicinò ai cannonieri per vedere se mai tra loro vi fosse qualche soldato italiano e cacciarlo via a scudisciate. Come già se l'immaginava, i cannonieri erano tutti abissini; d'italiani neppure l'ombra!

8° In quanto al fatto dell'evirazione operata dagli abissini sopra la maggior parte dei morti ed un discreto numero di vivi, ci vuole niente di meno che l'*aplomb* di un volteriano impudente per negare così sfacciatamente un fatto accaduto sotto gli occhi di qualche migliaio di testimoni più degni di fede del suggeritore del principe Enrico. E tra i reduci ve ne saranno forse ancora dieci o quindici pronti a servire agli scettici la prova di San Tommaso.

9°. Riguardo al cap. Bottego, che io conoscevo di fama già prima della mia partenza per l'Africa, quel ch'io posso dire di lui, sulla fede di chi l'ha conosciuto personalmente, si è che era un uomo serio e risoluto, nonchè un viaggiatore capace e dotto, molto superiore a certi altri viaggiatori da burla; e la sua morte non onora punto i barbari che lo hanno assassinato, nè tampoco i loro partigiani.

Riassumendo questa lunga lettera, in conclusione dirò che il principe Enrico con la sua leggerezza giovanile, ed il signore che lo ha cotanto male informato, con la sua italofobia ingiustificabile e la sua mala fede, per non dire nulla delle sue avventure galanti e poco pulite con le ragazzine di Addis Abeba, fanno un torto considerevole al decoro del nome francese. E di ciò, per parte mia, sono dolentissimo, per l'onore della mia patria e dei miei compatrioti. Ma era questo il caso d'ispirarmi al motto: *Amicus Plato, sed magis amica veritas.*

Chieggo poi venia all'illustre generale Albertone della grave impertinenza ch'io ho commesso confermando il suo dire. La parola di uomini d'onore, leali e sinceri come Albertone, non ha bisogno di conferma; e, se mi sono presa questa licenza, signor Direttore, è in previsione del caso ove questa conferma da parte di un sacerdote francese, che non ha in tutta questa faccenda altro interesse ed altra mira che il fare emergere sempre più la verità, possa avere qualche valore agli occhi di alcuni vostri lettori al di là delle Alpi.

Infine, domando perdono anche a voi, signor Direttore, per avere forse abusato un tantino del vostro tempo e della vostra attenzione. Vogliate, ve ne prego, gradire insieme con le mie scuse i miei ossequi ed i sensi di distinta stima coi quali ho l'onore di dirmi

Sig. Direttore

Vostro U.mo D.mo servo
D. Carlo Oudin.

Al sig. Direttore del *Figaro.*

Ed ora ecco la lettera dell'ufficiale italiano cui allude il padre Oudin:

Torino, 11 luglio 1897.

Rev. sig. Oudin,

L'altro giorno di passaggio per Roma ebbi il piacere di vedere il mio compagno tenente De Gennaro e da questi seppi che ella aveva scritta una lettera al *Figaro* in nostra difesa. La ringrazio innanzi tutto del pensiero nobile e generoso di levare la sua autorevole voce in nostro favore, specie contro i suoi stessi connazionali.

Ma nella lettera ci è caduto in una inesattezza circa un fatto che mi riguarda ed ecco lo scopo di questa mia.

Di Gennaro mi ha detto che vi è riportato, quantunque senza nominare, un dialogo tra me e madama Stevenin. Io non so da chi ella lo ha appreso, qual tale però invertì le parti.

La cosa successe nei primi di giugno allorchè madama Stevenin stava ancora nella casa occupata in seguito dai russi e passò in questi termini. Madama Stevenin mi disse:

« Allorchè voi eravate a battervi laggiù, noi qui europei, avevamo *une peur bleu* perchè se gli abissini fossero stati battuti, nel ritornare allo Scioa ci avrebbero uccisi tutti. Essi non avrebbero più visto in noi che dei « frangi » e voi che oramai conoscete questa gente potete dire se avevamo del torto a pensare così. »

Monsieur Stevenin soggiunse:

« Oh! Allez! nous ne l'aurions pas attendu lui, sans doute. »

Come vede, reverendo, qui non entra affatto il risparmio della vita ai francesi e l'uccisione degli uomini. Ciò per la verità.

Le sarei grato se ella potesse dirmi da chi le fu contato il fatto; certamente costui comprendeva male il francese e capì tutto al rovescio.

Salutandola distintamente mi creda

Suo dev.mo
Tenente ....

La commemorazione DELLA BATTAGLIA DI MILAZZO

(*Nostri telegrammi particolari*)

Un discorso dell'onorevole Crispi

MESSINA, 20, ore 1 pom. — (*Vice-Arena*) Stamani col piroscafo *Marco Polo* è qua giunto Francesco Crispi, ricevuto dai deputati fratelli Ludovico e Nicola Fulci, dall'on. Cianciolo, dal sindaco D'Arrigo, dal comm. Bonanno, dagli assessori Simeone e Malolino, dal procuratore generale, dal questore e dal tenente generale Cianciolo.

Nella sala d'aspetto, l'on. Crispi chiese al sindaco informazioni sulle cose del comune e sulla conduttura dell'acqua potabile, interessandosi vivamente di tutto.

Un vero pellegrinaggio di patrioti, di illustri cittadini e di reduci dalle patrie battaglie, si recò ad onorare l'illustre vegliardo. Un vecchio patriota, vedendo Crispi, proruppe in lagrime, commosso dai ricordi gloriosi del '60.

Il tenente generale Cianciolo — ora in ritiro — presentatosi all'on. Crispi, gli disse: « La vecchia guardia sempre avanti! »

L'on. Crispi, che è in istato di salute floridissimo, rispose sorridendo e battendo la mano sulla spalla di quel valoroso: « Sempre avanti! »

Al momento della partenza per Milazzo, una immensa folla si raccolse intorno al vecchio uomo di Stato, improvvisando una clamorosa dimostrazione al grido di: « Viva Crispi! »

Il servizio di pubblica sicurezza non poteva procedere più ordinatamente.

L'arrivo a Milazzo

MILAZZO, 20, ore 1,30 pom. — (*Cerdia*) Col diretto di stamane è arrivato a Milazzo l'on. Crispi, accompagnato dagli on. Fulci e Cianciolo, dal sindaco di Messina e dalle autorità della provincia.

Una grande folla accolse il suo arrivo con manifestazioni di straordinario entusiasmo.

Si recarono ad incontrarlo i garibaldini e le Associazioni con bandiere e musica in testa.

L'on. Crispi prese posto in una vettura con l'onorevole Nicola Fulci ed il sindaco, circondata da oltre cento garibaldini in divisa e prese alloggio in casa del consigliere provinciale Bonaccorsi. Lo seguivano altre numerose vetture, la musica cittadina, le associazioni e uno stuolo immenso di popolo plaudente.

Il sindaco, a nome della cittadinanza, salutò l'on. Crispi, il quale, cedendo alle insistenti acclamazioni della folla, si affacciò al balcone della casa dove è ospitato e disse:

« Mi pare di essere ringiovanito, se col pensiero ritorno ad epoche ormai lontane. Non potrò mai dimenticare le accoglienze di Milazzo, e, sebbene vecchio, farò per voi quanto più mi sarà possibile. »

Queste parole furono accolte con ovazioni interminabili.

L'on. Crispi parlerà stasera alle 6.

×

Ore 4,20 pom.

L'animazione della città è indescrivibile. Le case sono imbandierate; il popolo è festante.

Stamani un imponente corteo, composto di vari sodalizi e dei reduci fra cui molti garibaldini, si recò in pellegrinaggio alla lapide di Garibaldi in Santa Maria Maggiore.

Furono pronunziati molti ed applauditi discorsi.

×

Ore 6,50 pom. (urgente).

Il corteo inaugurale si è mosso dal cortile del municipio e in mezzo ad una folla immensa di popolo plaudente ha percorso piazza del Carmine, via San Giovanni, la marina Garibaldi e si è fermato dinanzi al monumento, formando un quadrato innanzi alle tribune degli oratori e degli invitati.

Dalle finestre, gremite di spettatori, si agitavano fazzoletti e si battevano fragorosamente le mani.

Anche la truppa — e non poteva essere altrimenti — è intervenuta ufficialmente alla cerimonia.

Ad un dato segnale, mentre la folla attende ansiosa, si fanno cadere le tele che ricoprono il monumento.

E' un momento di commozione indescrivibile.

Tutti si scoprono agitando in aria i cappelli; le signore sventolano i fazzoletti. Da ogni parte si grida: *Viva Garibaldi! Viva l'eroe di Milazzo!*

Il monumento, che ricorda la sanguinosa giornata del 20 luglio 1860, rappresenta *Libertà* che rotte le catene della servitù, irradia il mondo.

L'opera pregevole è dello scultore cittadino Greco, e sorge nel centro della Marina Garibaldi, avendo per isfondo l'opalino orizzonte del mare. Un quadro semplicemente e veramente meraviglioso!

Appena si tacciono le acclamazioni prende la parola il sindaco di Milazzo, il quale pronuncia un forbito e patriottico discorso analogo all'accettazione del monumento per parte del municipio.

Quindi fra la generale attenzione si accinge a parlare l'on. Crispi.

Il discorso dell'onor. Crispi

Ricordi gloriosi

Signor Sindaco, miei cari concittadini,

Innanzi a questo monumento che la gratitudine cittadina ha elevato a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860, non io, ma altri dovrebbe parlare.

Obbligato a rievocare fatti ai quali io presi parte, dovrò reprimere in me quei moti del cuore che — se irrompessero — temo mi torrebbero il merito della imparzialità. Farò dunque forza a me stesso e state sicuri che parlerò delle cose e degli uomini del 1860 come se non fossero dei giorni miei.

L'epopea dei Mille, quantunque mali e tetri siano i momenti nei quali viviamo, non può essere ricordata senza che i cuori ne palpitino e si confortino di speranza per l'avvenire. Il suo esordio fu faticoso e difficile; pareva che l'impresa dovesse abortire in sul nascere.

Il 30 aprile 1860, era già abbandonato il pensiero di una spedizione di volontari in Sicilia. Il governatore di Milano ci aveva proibito di prendere le armi già raccolte e di proprietà della *Società pel milione di fucili*. Carlo Luigi Farini, dittatore dell'Emilia, ci era stato generoso di aiuti nel periodo della preparazione, ministro dell'interno del re Vittorio Emanuele, non ci nascose che l'impresa nostra, nel momento in cui volevamo tentarla, sarebbe stata avversata da Napoleone III. Garibaldi, consigliato da opposti partiti, tentennava; e i nostri avversari che di paure si alimentavano, ricordavano all'eroe la sorte di Murat in Calabria e la carneficina dei fratelli Bandiera.

Quando gli osservavano che la flotta borbonica ci avrebbe sepolti nelle acque del Mediterraneo, egli sorridendo rispondeva:

— Non temo il mare.

Quando gli facevano riflettere che i Mille erano assai pochi di fronte all'esercito che sarebbe stato raccolto indubitabilmente dal Borbone, il suo volto s'illuminava di maschia serenità ed egli diceva:

— Purchè troviamo un angolo di terra dove sbarcare tranquillamente, il numero dei nemici non mi spaventa.

Dopo i nostri successi, le fallite previsioni dei nostri avversari politici (o dirò meglio i loro timori) furono rivelati da Massimo d'Azeglio in una sua lettera nella quale egli si meravigliava della inattesa fortuna garibaldina.

Siamo sbarcati a Marsala ed abbiamo vinto a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo. In ogni battaglia fummo sempre nella proporzione di uno contro cinque; ciononostante è dovere di lealtà riconoscere che nei varii combattimenti avemmo di fronte un nemico valoroso.

La vittoria di Milazzo ci aprì la via del continente — e nella reggia di Napoli se ne capì l'importanza, tanto che si tentò per mezzo della diplomazia di evitarne le conseguenze.

Il 22 luglio giungeva un messo di Vittorio Emanuele con una lettera a Garibaldi. Il Re chiedeva al vittorioso capitano di arrestarsi nella sua marcia: Francesco Borbone rinunziava al dominio della Sicilia la quale sarebbe stata libera di disporre dei propri destini.

Napoleone III proponeva al Gabinetto britannico d'intervenire colle flotte per impedire ai volontari il passaggio dello stretto.

E' chiaro in ciò il segreto pensiero della Francia che lo manifestò di poi in tutti gli atti suoi, durante il periodo della nostra costituzione nazionale.

Garibaldi rispose al Re con un rispettoso rifiuto. John Russel rispose a Napoleone consigliando ed imponendo anche il non intervento nelle cose italiane. Il Borbone era così abbandonato al destino!

Razza impenitente! Eppure più volte le era stato detto quale fosse per lei l'importanza della Sicilia — importanza che non è certo minore oggi di fronte al regno d'Italia.

Consentitemi un aneddoto della storia paesana.

Al 1821, quando il primo Ferdinando Borbone partì per Lubiana, Carlo Cottone principe di Castelnuovo scrisse una lettera nella quale dava al Re fedifrago consigli che egli non ascoltò.

L'illustre patrizio chiedeva che fossero restituite all'isola natia le sue istituzioni politiche, avvertendo che, colla Sicilia libera e sicura, incrollabile sarebbe stato il trono di Napoli. La lezione andò perduta e Ferdinando affidò la sua sorte alle baionette straniere, che lo ricondussero nel regno.

Nelle monarchie assolute lo Stato è l'uomo, siccome superbamente ebbe ad affermare Luigi XIV.

E quando l'uomo manca, la monarchia è il peggiore dei regimi, che trae a rovina popoli e dinastie. I successori di Carlo III non seppero nazionalizzarsi nè metter radice in un paese dove il popolo per l'indole sua e per le sue tradizioni non è ribelle all'autorità.

L'unità della patria e la monarchia

Signor Sindaco, miei cari concittadini,

i ricordi di un passato che tutti abbiamo cooperato a distruggere, ci impongono solenni doveri per l'avvenire. Ciò che è accaduto in Italia dal marzo 1859 all'ottobre 1870, doveva essere così e non altrimenti. Fu un corso logico di fatti che ci costrinse a conseguire lo scopo da noi voluto. La monarchia che le genti italiche si diedero è necessaria alla nostra esistenza nazionale.

Quando dovettimo in Caserta [illegible] dittatura di Garibaldi in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia, fu saggio consiglio il nostro [illegible] e, sebbene non siano mancati dolori e disinganni, non abbiamo ragione di pentircene.

Se Garibaldi avesse proclamato in Sicilia la repubblica — e lo poteva — non avremmo costituito l'unità.

Napoleone non ci avrebbe seguito ed avremmo visto entro di noi l'alta Italia che si era fortemente costituita in Stato monarchico dalle Alpi all'Arno.

Anche oggi, se in una parte qualunque della penisola sorgesse la repubblica, l'unità sarebbe infranta.

Persisto, adunque, nella mia formola — ormai antica — che la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe.

Questa formola assoluta non dovrà meravigliarci. Ben so, o signori, che nell'ordinamento degli Stati la forma di governo è mezzo, non fine. Il fine è il benessere, è la sicurezza personale dei cittadini, la potenza dello Stato, il suo prestigio all'estero.

Si può esser felici in repubblica come in monarchia. Del resto, le monarchie moderne e le repubbliche non differenziano che per la elezione del capo dello Stato e per la durata della sua potestà.

Tra noi la cosa è differente, perchè diverso è l'interesse della forma di governo. In Italia la questione della forma di governo non tocca soltanto il reggimento della cosa pubblica, ma include la esistenza stessa dello Stato. In Francia, dopo otto secoli di unità si può mutar facilmente senza che la compagine nazionale sia scossa o turbata, ma in Italia dopo 27 anni non sono ancora sparite le cicatrici dei sette Stati.

Noi, al 1860, abbiamo accettato la monarchia e le saremo fedeli. Non la lasceremmo se non quando essa rinnegasse l'Italia. Il plebiscito del 20 ottobre 1860 fu votato a questo patto: « Italia con Vittorio Emanuele » e non già « Vittorio Emanuele senza l'Italia. »

Il patto firmato dal padre obbliga il figlio - ed il figlio lo rispetterà.

L'Italia presente

Or voi mi chiederete di quale Italia io vi parli.

In questo luogo, a poca distanza dal campo dove caddero ben 800 eroi colpiti dal piombo borbonico, dove per poco Garibaldi non perdette la vita, vi farei atroce ingiuria se dubitassi che l'animo vostro non intenda quale sia l'Italia per cui essi si battevano e che io debbo volere.

Divise le nostre popolazioni in sette Stati, la vita loro si svolgeva senza gli altissimi scopi ai quali le grandi nazioni potevano solo aspirare.

E' dovere di lealtà peraltro riconoscere che anche di quei tempi non mancano le nobili tradizioni, le quali davano all'Italia un posto non ultimo nel mondo.

Il duca di Savoia, il re di Sicilia, le repubbliche di Venezia e di Genova, in varii casi poterono far trionfare le loro volontà nei consigli d'Europa.

Io lascio d'occuparmi del secolo nostro nel quale, dopo le manipolazioni del congresso di Vienna, ogni autonomia di governo venne spenta e noi, secondo l'insultante frase di Metternich, fummo ridotti ad una espressione geografica.

E fu per queste ragioni, fu contro questo disprezzo del nostro sentimento nazionale, che ci siamo ribellati.

Or io domando a voi, domando a chiunque abbia amore di patria:

— Valeva la pena di fondere in uno solo i sette Stati se da questo ordinamento nuovo non doveva poi sorgere un'Italia uguale alle altre nazioni?

Nessun predominio vogliamo nel mondo, ma abbiamo diritto che niuno ne abbia su di noi.

Una Italia rannicchiata entro le sue frontiere, che abbandoni al naviglio straniero i mari che la circondano, che non parli nel consesso dei governi civili, temendo di destare diffidenze, che chiuda gli occhi per paura della luce, non può esser l'Italia alla quale hanno aspirato Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Ogni nazione ha la sua missione nel mondo — e noi che adempiemmo la nostra nel periodo della schiavitù, coi nostri statisti, coi nostri filosofi, coi nostri capitani, non possiamo rinunziarvi oggi, che siamo costituiti in unità di Stato. Dandolo, Galileo, Colombo, Eugenio di Savoia, Napoleone Bonaparte attestarono che valga, che sia, che possa la razza italiana.

M'imputarono di aver gittato l'Italia nelle miserie per farla grande. Ogni mio atto inteso a difendere i nostri diritti fu interpretato e si volle interpretare quale una provocazione — per modo che, secondo le altrui teorie, bisogna cedere, cedere sempre, pur di non eccitare lo sdegno dello straniero.

L'Italia non ha bisogno di me per esser grande perchè essa lo è per virtù propria.

Un popolo di 32 milioni d'uomini, con un territorio ubertoso, cinto dal mare che gli apre le vie dell'umanità, ha tutti gli elementi della sua prosperità e della sua grandezza. Sarebbe una colpa, colpa della sua inerzia e della sua pigrizia, se non sapesse giovarsene.

Nè deve arrestarci nel nostro cammino una battaglia perduta in Africa, perduta per l'imprevidenza del capitano e non per deficienza della nazione.

Prove più dolorose e più gravi hanno subito altri popoli, altre nazioni — ed hanno saputo rilevarsi.

Le sconfitte possono essere [illegible] quando sono irreparabili — ma non è questo il caso nostro.

Al 1870 la Francia fu terribilmente sconfitta — e parve che non avrebbe potuto risorgere. Vide la sua capitale occupata, seicentomila dei suoi figli prigionieri — alla cui testa era l'imperatore — e, alla conclusione della pace, vide due delle sue provincie perdute e dovette pagare una indennità di cinque miliardi.

Ma nessuno attese — e fu vero esempio meraviglioso di patriottismo — a demolire la forza morale del popolo, ad indebolire il sentimento della virtù cittadina, a scoraggiare e rimpicciolire l'anima della nazione. La Francia si è rifatta, ed ha ripreso nel mondo il posto dovuto ad un grande paese. Noi, dopo la battaglia di Adua, non avevamo bisogno di tempo sì lungo e di cotanti sacrifizi, avendo il nostro esercito intatto e 40.000 uomini nell'Eritrea, pronti a riprendere le armi sol che si fosse voluto.

Conclusione

Signor Sindaco, miei cari concittadini,

io concludo.

Questa commemorazione non è soltanto un onorato ricordo, ma una lezione pei contemporanei.

Da Calatafimi a Milazzo ci siamo battuti affrontando un nemico superiore a noi di numero, forte delle sue artiglierie, munito nei suoi castelli; ed abbiamo vinto. La virtù e la forza di resistenza dei soldati è innegabile, e la prova il fatto che, quantunque in Milazzo le perdite nostre siano state superiori di molto a quelle dei borbonici, non abbiamo perciò indietreggiato, ma abbiamo continuato e compiuto la nostra opera di redenzione.

I soldati avean fede nel loro capitano [illegible] sapevano che era dietro di loro il paese ad aiutarli. Dalle varie città della penisola, affluivano volontari a Garibaldi, il paese aveva la coscienza di sè e nessuno osava opporsi ai [illegible] o proferire parole di viltà.

Certamente l'Italia non è oggi in condizioni inferiori a quelle del 1860, e se l'Eroe non è qui di persona, il suo spirito aleggia in mezzo a noi, di rimprovero a coloro che temono, di conforto agli operosi. E se che persistiamo nel suo programma: l'Italia col suo Re; e questo è il grido col quale io vi invito a salutare la nostra adunanza: viva l'Italia! viva il Re!

L'on. Codronchi

Ore 7 pom. — Un'indisposizione, di cui non si conosce la natura, ha impedito al ministro Codronchi d'intervenire alla patriottica cerimonia.

Egli ha telegrafato delegando a rappresentare il governo il reggente la prefettura di Messina.

Marconi in viaggio

(*Nostro telegramma particolare*)

SPEZIA, 20, ore 11,45 ant. — Col diretto delle dodici partirà stanotte Marconi, per recarsi a Firenze e quindi a Bologna.

Fra giorni, prima di tornare in Inghilterra, visiterà nuovamente Spezia.

Strascichi elettorali a Palermo

Sfide e duelli

PALERMO, 20, ore 8,30 ant. — (*Gugliuzzo*). Ieri vi telegrafai sommariamente della coda che andavano mettendo le ultime elezioni; oggi sono in grado di darvi più precisi dettagli.

Vi segnalai a suo tempo i reclami avanzati contro la elezione del quarto collegio.

L'on. Bonanno fece rispondere con una memoria defensionale firmata dall'avv. Collotti, la quale conteneva apprezzamenti che parvero lesivi alla onorabilità dell'avv. Daccardi e del signor Bellavista, fautori dell'on. Paternostro.

Pubblicatasi quella memoria, entrambi mandarono a sfidare il Collotti.

Senonchè il Bonanno, venuto a conoscenza della sfida, mandava al prof. Paternostro una lettera vivacissima assumendo l'intera responsabilità degli apprezzamenti contenuti nella memoria, anzi dichiarandosi il vero autore della memoria. Egli quindi comunicò copia di quella lettera ai signori Daccardi e Bellavista.

Fu in seguito a questa comunicazione che ebbe luogo la colluttazione fra il Daccardi e il Bonanno, che già vi telegrafai.

Ieri intanto si riunirono i padrini del Collotti, quelli del Daccardi e quelli del Bellavista.

Presa cognizione della lettera del Bonanno, la vertenza Collotti-Daccardi e Collotti-Bellavista fu chiusa col ritiro delle sfide.

Quindi il Bellavista mandava i padrini al Bonanno, per la lettera inviata, mentre il Daccardi lo sfidava perchè il Bonanno, in seguito alla colluttazione, non lo aveva fatto ancora sfidare.

Anche il prof. Paternostro, ricevuta la lettera del Bonanno, gli mandava i suoi rappresentanti.

L'avv. Daccardi tiene alla priorità della sua vertenza. Non è difficile però che sorgano nuove complicazioni.

Parva Favilla...

(*Nostro tele. part.*)

BOLOGNA, 20, ore 3,20 pomeridiane. — (*B.*) Per la seconda volta è stata rifiutata la libertà provvisoria al Favilla, e sembra che l'autorità giudiziaria sia mossa dall'intendimento di evitare affiatamenti fra i varii coimputati.

E' noto infatti che il Favilla rimase per lunghi mesi negativo, e che la sua confessione che si vuole suggerita, fu accompagnata dall'accusa contro l'on. Crispi, su cui intende far ricadere la responsabilità.

Il processo è basato su tale confessione, e forse si teme che nel contatto col pubblico e cogli amici il Favilla si induca a modificarla.

Noi non sappiamo se questa sia la vera ragione che ha condotto il magistrato a trattenere in carcere il Favilla. Se così fosse, vedremmo nella nuova decisione un'altra delle singolarità di questo processo, la quale farebbe riscontro a quelle che indussero alla confessione il Favilla. Ora nella confessione si mostra di avere tanta poca fiducia che si teme di esporla al contatto della luce, la quale potrebbe annebbiarla, specie nella parte in cui l'imputato per scagionarsi si è fatto accusatore.

La negata libertà provvisoria involge dunque una specie di giudizio sul processo, del quale va presa nota fin d'ora.

Vertenza Campi-Altobelli

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 20, ore 4,50 pom. — I giornali pubblicano un lungo verbale relativo alla nota vertenza Campi-Altobelli.

Detto verbale può riassumersi così:

I rappresentanti dell'onor. Altobelli insistettero nella necessità di istituire un giurì d'onore, ritenendolo unica autorità competente a giudicare sulla vertenza.

I rappresentanti dell'on. Campi invece invocando le disposizioni del codice cavalleresco esigevano gli elementi che possono indurre a chiedere il giurì.

Quelli dell'Altobelli sostennero essere possessori di tali elementi, ma non essere tenuti a presentarli ora.

Il lungo verbale conclude con le seguenti parole: « Dopo queste vicendevoli dichiarazioni, riconosciuta dalle due parti l'impossibilità di un accordo, i rappresentanti delle stesse dichiarano di rimettere ai propri rappresentati il mandato. »

Un tumulto a Rovato

(*Nostro tele. part.*)

BRESCIA, 20, ore 10 ant. — (*Ecc.*) Ieri sera la popolazione di Rovato fece una dimostrazione di protesta contro la decisione della Camera di Consiglio di questo tribunale, che dichiarò non esservi luogo a procedere contro certo Mingotti, guardia campestre, uccisore del giovane Pelleri, che — come vi telegrafai — si era rifiutato di frenare la corsa del proprio cavallo.

Si gridò abbasso al sindaco e alla Giunta.

S'impegnò una fiera colluttazione nella quale rimase ferito un carabiniere. Furono operati parecchi arresti.

Il tumulto potè esser sedato soltanto a mezzanotte.

Briganti in quel di Messina

TUSA, 20, ore 12,50 pom. — Sabato scorso, alle 2 pom., nella contrada di Palmentozzo, territorio di Castelbuono, alcuni malfattori armati fino ai denti sequestrarono certo Spallino Antonino, tredicenne, dopo aver catturati e legati i coloni di un casale.

I briganti chiedono alla famiglia centomila lire pel riscatto del giovinetto, che giace tutt'ora nelle loro mani.

Partirono rinforzi per Castelbuono.

Il fatto ha destato ovunque penosissima impressione.

Qui poi si è allarmatissimi.

Piccola Cronaca

Cav. PENSUTI prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti. — Termina le *Consultazioni* il 14luglio: le riprende il 1.o ottobre alle 13 - (Sudario 28).

Cerco DENTISTA laureato abilissimo — Stipendio lire 300. Offerte presso C 6400, Haasenstein e Vogler, Roma.

Capsule Santal Salolè Emery. Vedi 4ª pag.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico con bagni termo-minerali. Acqua a 52°, riconosciuta la prima della regione e premiata al X Congresso internazionale idrologico. Massaggio, correnti elettriche, idroterapia, ecc. Dottori Moltola e Volpe. Pensione. Grande *Restaurant*, saloni sul mare. Bagni di mare con fondo di arena. Prezzi mitissimi.

ACQUA DELLE TAMERICI DI MONTECATINI

E' una delle molte usate fra le acque minerali di Montecatini. Una lunga esperienza l'ha dimostrata efficacissima e sono meravigliosi gli effetti che se ne ottengono in molte malattie dello stomaco, dello intestino, del fegato, della milza e del ricambio organico generale.

Trovasi vendibile presso i principali farmacisti e depositari di acque minerali.

Per evitare inganni, avvertire che le etichette dei fiaschi siano a fondo dorato, con la indicazione dei proprietari delle sorgenti

Eredi Schultz.

TUTTI A VENEZIA Libretti-tagliando della Ditta BIANCOTTI & ELEFANTE, ROMA - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 48 soggiorno Venezia 4 giorni - Camera, vitto Hôtel Milano - Gite Chioggia, Murano, Lido (compreso bagno) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Guida - Concerto serale.

Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri, ecc. ?.. Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flacon cino di Confetti Chinino Warner, gli unici che oltre all'economia offrono la sicurezza del rimedio.

Con due confetti al giorno si potrà essere immuni da tali infezioni.

1	flacon	contenente	10	confetti da 2 grani	inglesi	L.	0.60
1	»	»	15	»	»	»	1.10
1	»	»	25	»	»	»	1.60
1	»	»	50	»	»	»	2.60
1	»	»	100	»	»	»	4.50

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle farmacie:

G. Torresi, via Maypaste; E. Pieranleni, via del Quirinale; E. Sinimberghi, via Condotti - Roma.

PROVINCIA DI CAPITANATA

Avviso di concorso

E' aperto il concorso per soli titoli e per soli esami o per titoli ed esami insieme, a scelta dei concorrenti, per la nomina del segretario di sezione.

Lo stipendio di L. 2400 annue è aumentabile d'un decimo in ciascuno dei primi due quinquenni.

Le domande dovranno pervenire alla presidenza della Deputazione provinciale in Foggia sino al 31 stante, corredate dalla patente di segretario comunale; — fede di nascita (da cui risulti l'età non minore di 21 nè maggiore di 45 anni; — certificato di cittadinanza italiana; — fede di penalità rilasciata dalla cancelleria del tribunale di origine; — certificato di lodevole condotta rilasciato dal sindaco del Comune di domicilio nell'ultimo triennio; — attestato medico di sana costituzione fisica; — certificato d'esito di leva; — documenti relativi a servizi eventualmente prestati presso pubbliche amministrazioni.

I concorrenti per soli titoli produrranno quelli dei gradi accademici conseguiti e le opere o monografie date in luce.

Foggia, 10 luglio 1897.

Per il presidente della Deputaz. provinc. Rossa.

AVVISO DI CONCORSO

Nel comune di Serravalle del Chienti (provincia di Macerata) trovasi aperto il concorso al posto di medico chirurgo fino al 31 corr. coll'annuo stipendio di L. 2000.

Banca Commerciale italiana Situazione al 30 giugno 1897 V. Avviso in 4ª pagina

BAGNI DI CASCIANA VEDI AVVISO IN QUARTA PAGINA

SALTINO - Grand Hôtel Vallombrosa PENSIONE DA L. 8 A 12. (*Vedi avviso in quarta pagina*).

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Anche a papà Foucart si presentava lo stesso problema, finchè allontanandosi alquanto da Giovanni e squadrandolo da capo a piedi si risolvette a domandargli:

— E come sono andate le cose tue? Sei riuscito in quello che ti proponevi? Torni contento?

Giovanni rispose:

— In fatto di danaro ne ho quanto mi basta. Per il resto poi... Sarà sempre la stessa cosa... è un male incurabile.

« Non ne parliamo, per carità! »

Rivolgendosi quindi alla cuoca soggiunse:

— Datemi da colazione, Gerarda; ho una fame da lupo!

— Subito, signor Giovanni; quando c'è l'appetito c'è tutto.

Mentre, in compagnia di papà Foucart, dalla cucina si recava nella saletta, Giovanni Redon fu fermato dal garzone di stalla.

— Perdonatemi, signor Giovanni - disse Moulinet, tenendo in mano il suo berretto di cotone - sono stato tanto sorpreso al vedervi che non vi ho riconosciuto subito; ma appena voltate le spalle fui per corrervi dietro...

— Sei tu, Moulinet! E io che non ti ho ravvisato quando scesi di carrozza!

— Egli è che non pensavate di trovarmi qui.

— Sono ben lieto di vederti, caro Moulinet!

— E rimanete con noi, ora?

— Non per molto tempo!

— Sapete, che potreste ricomprare la Sauvagère? E' in vendita; ma sarà salata questa volta! Ne hanno fatto un vero castello, e con quanta terra d'attorno! Si può girare una giornata senza uscire dalla proprietà!... *Rousseau* avrebbe potuto farci dentro delle belle trottate, ma è morto, poveretto!

Moulinet si interruppe.

— Ora vado a occuparmi dei vostri cavalli, signor Giovanni.

— Va pure; ma ricordati di venire a prendere una tazza di caffè con noi. Va; ho fretta!

Mentre Gerarda faceva la frittata d'obbligo, papà Foucart e Giovanni rimasero soli, e il vecchio ricominciò l'interrogatorio.

— Da quanto tempo sei in Francia?

— Da otto giorni.

— E prima dove stavi?

— In America.

— Sei sempre stato colà?

— Sempre; dacchè partii.

— E gli affari?

— Sono andati benissimo.

— Sei ricco?

— Ho quanto mi bisogna.

— E dove vai ora?

— A Chateau-Chinon.

— Da chi?

— Dal notaio.

— E' sempre quello; il dott. Beauchâne.

— Lo so.

— E tu mantenevi una corrispondenza qui in paese?

— Sì.

— E non ti sei servito di me! Hai fatto male.

— Reboul mi scriveva tre o quattro volte l'anno.

— Il dottore?

— Sì; il mio antico compagno di collegio; aveva fra le mani un affare mio, e mi dava vostre notizie. Ero risoluto a lasciare ignorare dove mi trovavo, ma sentivo sempre una grande affezione per voi tutti.

— Capisco!

— Volevo che si parlasse di me il meno possibile.

— E che cosa vai a fare dal notaro?

— Vado per la Sauvagère. Va in vendita domani.

— E vuoi ricomprarla?

— Se posso.

Papà Foucart fece tanto d'occhi.

— Ma allora non sai che fare dei quattrini tu! Devi averne guadagnati ben molti! Sai tu che la Sauvagère, ora, vale almeno sei volte tanto, il prezzo per cui l'hai venduta?

— Lo so; - rispose tranquillamente Giovanni; - ho letto i bandi.

— E il prezzo non ti dà pensiero?

— Per nulla.

Papà Foucart si accarezzava il mento raso.

— Si vede adunque che a uscir dal tuo paese, hai trovato fortuna! I miei complimenti, caro Giovanni; tu e tua moglie, ciascuno per la sua strada, avete trovato da far bene.

Il volto di Giovanni Redon si fece scuro.

— Perchè parlarmi di lei?

— Che t'importa? - osservò il vecchio; - oramai siete diventati l'una all'altro stranieri!

Giovanni si ribellò a queste parole.

— Stranieri! Si può essere stranieri quando s'è vissuto insieme degli anni?

— Ma...

— Quando s'è portato lo stesso nome!

— Eppure...

— Quando vi siete giurati di amarvi in eterno... Quando sono nati dei figli, che formano tra due esseri un legame indistruttibile...

— Capisco; disse l'oste; - ma tu sai bene che adesso hanno cambiato tutto... Tua moglie s'è divorziata da te, ha ricuperata la sua libertà, e ne ha profittato per sposare un altro... un brav'uomo, non dico di no... che l'ha lasciata vedova...

— Da due anni.

— Anche questo sapevi?

— Sì.

— Vedo che non ti lasciavano all'oscuro di nulla.

— Il dottor Reboul era in posizione di informarmi meglio d'ogni altro. Quando è successa la disgrazia del conte, ha chiamato lui al castello, dove non potè fare altro che constatare la morte.

— Il conte, poveretto, era a caccia; il cavallo, presa la mano, lo portò a fracassarsi il cranio contro un albero... fu una gran perdita per il paese... faceva molto bene... spendeva quasi tutto il suo reddito in opere di carità...

— So che sua moglie continua; - aggiunse Redon. - Pare che il conte l'amasse molto... le ha lasciato tutto il suo patrimonio...

— Vedo proprio che non ti resta da apprender nulla... Mangia dunque... E' meglio che rivangare le cose del passato, specialmente se sono tristi...

La conversazione venne interrotta dall'arrivo d'una nuova fantesca apportatrice d'un arrosto di vitello che mentre rallegrava la vista col suo bel colore dorato, sollecitava l'appetito con un eccellente odore.

La fantesca rimase sorpresa a vedere che il forestiere aveva appena toccata la frittata.

— Non le piace? - domandò all'avventore.

— Sì, sì; aspettate un poco, -disse Redon.

E divorata in quattro bocconi la frittata, passò all'arrosto.

— Vedete, papà Foucart, disse poi riannodando la conversazione quando furono soli; io avevo giurato di non darmi più il minimo pensiero di Teresa... Avevo pregato il dott. Reboul di non parlarmene mai

— E se ti avesse obbedito ti sarebbe dispiaciuto... al solito...

— Può darsi che abbiate ragione... Infatti per quanto mi sia sforzato di non pensare più a lei, non ci sono mai riuscito... D'altronde poi, è stata mia moglie... si è chiamata Teresa Redon... e mi ha cagionato dolori così atroci che non credo potrò mai provarne degli eguali.

« Perchè, vedete, io non so che diavolo abbia nel sangue quella donna. Chi l'ha conosciuta, chi l'ha amata non se la può dimenticare...

« Vedo che oramai tre uomini si sono invaghiti di lei; ed è stata un demonio per gli uni, cioè per me e per il suo amante, e la consolazione e la gioia del suo secondo marito, è stata il pensiero dominante di tutti.

« Io, vedete come sono ridotto; il suo amante, quel marchese di Bordes, non si può dar pace di avere dovuto rinunziare a lei.

« E' pieno di cure e di riguardi per sua moglie che è un angelo, ma non si può levare Teresa dalla testa. »

— Chi ti ha detto tutte queste cose?

— Mio cugino Roubault, che ho veduto a Parigi.

— E' sempre presso il marchese?

— Sempre; a me Teresa poi ha ispirato un altro sentimento. Sapete ch'io l'odio?

— Dopo quindici anni di separazione?

— Oggi come il primo giorno e finchè avrò fiato in corpo.

— Odiarla! Tu un sì buon ragazzo!

— Ah! sì; lo ero forse, molti anni or sono; ma ora nol sono più.

— Che mi dici, Giovanni!

— No; nol sono più; quella donna m'ha infiltrato del fiele nel sangue; mi ha reso irritabile e maligno...

— Non posso crederlo.

— Perchè non avete idea delle torture che ho subite nella mia vita... Lasciamo stare... E' meglio non parlarne.

— Ma se tu torni a star qui dovrai rivederla incontrarti con lei... [illegible] per ricuperare la tua tranquillità!

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 20, ore 2.25 pom. — *(DeLeonardis)* Notasi che mentre l'autorità governativa ha disciolto con la maggiore disinvoltura molte oneste e savie amministrazioni, ree soltanto d'indipendenza politica, altre — nelle quali scrupolose inchieste, disposte dalla stessa autorità, hanno assodato gravissime irregolarità — son lasciate tranquille per compenso alla loro docilità elettorale e per sollievo dei contribuenti.

A tempo e luogo, se non si vorrà provvedere, potrò citare fatti precisi.

— A Carinaro tiravasi un colpo di rivoltella all'addome il falegname diciassettenne Leopoldo Chiaiese, riportando tale ferita da trovarsi in pericolo imminente.

Causa del suicidio, secondo alcuni, una malattia incurabile; secondo altri, dei rimproveri avuti dai coniugi Guerrera, che avevano allevato il Chiaiese.

— A Palma Campania è stato arrestato Filippo Altomare, garzone di pizzicagnolo, che sabato scorso, a Napoli, trucemente uccideva il fratello Antonio, con una gravissima coltellata.

DA BARI
(Nostro teleg. part.)

BARI, 20, ore 12 mer. — *(s. r.)* Al comando del tenente colonnello Conforto del 48° fanteria è partito questa mane alle ore 5 1[2 un battaglione di soldati diretti a Montemilone. Si reca colà per servizio di pubblica sicurezza, dovendosi in questi giorni provvedere alla immissione in possesso di un bosco demaniale per parte di diversi proprietari.

Il battaglione sarà rafforzato da una compagnia che partirà da Trani, e ciò in vista di gravi malumori che regnano fra i contadini di quel luogo.

I soldati sono in pieno assetto di guerra e saranno accampati.

— Ieri partirono per Gravina, per i tiri di combattimento, tutti i soldati del 44° reggimento fanteria.

Si deplora generalmente la scelta del luogo.

Corriere giudiziario

PROCESSO CIACOMINI-D'ALESSIO

Apertasi l'udienza alle ore 11 si dà lettura della deposizione dell'*ing. Giovenale*, raccolta ieri sera dal giudice delegato.

Per essa si sa che il teste dichiara che quando ebbe l'incarico dal ministero di sorvegliare la sostituzione della balaustrata di villa Borghese, l'opera di sostituzione era già cominciata.

Dall'esame fatto gli risultò che i nuovi balaustri nella loro sagoma non rispondevano esattamente agli antichi; che i draghi e le aquile, nella loro riproduzione, si somigliavano tra loro, mentre gli antichi avevano una gradevole e artistica varietà; in ultimo, per la fretta, non si erano presi che pochi modelli di quelle bestie.

La balaustrata antica era concepita da un artista ed eseguita con spontaneità e gusto; la nuova certo manca di sentimento artistico: ha la freddezza di una riproduzione.

La vecchia aveva maggior valore della nuova.

In ultimo l'ingegnere Giovenale constatò che mancavano nella nuova balaustrata due lavori: le sonnelle scorniciate sulle faccie esterne dei pilastri, e sui due pilastri terminali i soliti draghi ed aquile.

Ne fece rapporto al ministero e l'ingegnere Piacentini si incaricò di completare i lavori, però essi, a tutt'oggi, non furono mai eseguiti.

Parla quindi l'avv. Coen della parte civile, sostenendo l'accusa e dichiarando che tutto si riduce ad abili calunnie.

Segue l'avv. Levi, pubblico ministero, che sostiene anch'egli essere l'articolo del *Commercio Italiano* diffamatorio; non essendosi raggiunta la prova completa e luminosa dei fatti, l'articolo si debba ritenere incriminabile.

Ma siccome non è provato che il D'Alessio sia stato lo scrittore materiale dell'articolo egli chiede la condanna del gerente De-Carlis a dieci mesi di reclusione e a L. 833 di multa.

Chiede inoltre che il D'Alessio sia assolto per non provata reità.

Domani, dopo altre arringhe, avremo la sentenza.

IL PROCESSO DI COMO

COMO 19. — *(Idem)*. Avanti al nostro tribunale penale incomincia domani il processo detto della *Banca di Como*, contro Vittorio Luraghi, Carlo Erra, Gelmi avv. Pier Luigi, cav. Alberto Mariani, marchese Adriano Colocci ed altri venti imputati di bancarotta fraudolenta, truffe, falsi e di complicità nei detti reati.

Il cav. Alberto Mariani, direttore della succursale comense della Banca d'Italia e l'ex-deputato radicale marchese Adriano Colocci sono tuttora uccelli di bosco.

Sono detenuti invece il Vittorio Luraghi, l'avv. Gelmi, l'Erra, il segretario della pseudo-banca Angelo Luzzatto, il suo impiegato Abramo Bertera, Pietro Pattner già condannato dal tribunale di Milano per falsi e truffe, il fabbricante di ghiaccio artificiale Luigi Bianchi, già consigliere della Banca e cognato del Luraghi ed infine certo Piovano del quale non si sa ancora bene l'imputazione.

Citati con mandato di comparizione sono a piede libero Onorato Luraghi, fratello del Vittorio, Carlo Corti, Nicomede Moroni, Salvatore Rosa, Frigerio Giuseppe, tutti consiglieri della Banca; Paolo Mauri, Bianchi Arassio, Biccinetti Vincenzo, Canepa rag. Ippolito, Martini Luigi ex-impiegati della Banca; Torricella Antonio, Potenecchi Angelo Augusto, Gerosa Rodolfo, Fiorentino cavaliere Carlo e Sgubbi Giuseppe.

I capi d'accusa sono tredici; i testi d'accusa saranno 102, quelli di difesa 115, in tutto adunque 217.

Gli avvocati che prenderanno parte alla discussione, quali procuratori della parte civile, o quali difensori, sono 32, fra cui notansi gli onorevoli Campi e Riccardo Luzzatto, il noto anarchico avv. Pietro Gori, l'avv. Valdata, il cav. Augusto Ferrari, l'avv. Morpurgo, l'avv. Tasanni *senior* di Como, il socialista avv. Noseda pure di Como, ecc.

Sostiene l'accusa — dopo aver anche diretta l'istruttoria di tutto il processo — quel chiarissimo magistrato che è il procuratore del Re, cav. Lino Ferriani.

Perito ragioniere di difesa è il commendatore Maglione.

Il processo — che si annuncia interessantissimo e gravido di sorprese — non durerà meno di un mese.

×

Ore 6.20 pom.

COMO, 20, ore 6,20 pom. — *(Idem.)* L'udienza d'oggi nel processo per la Banca fu tutta occupata da incidenti pregiudiziali.

Incominciarono gli avvocati difensori Ferrari, Rosati, Mario Segre e Noseda a sollevare incidenti sulla costituzione di parte civile delle Banche d'Italia, di Napoli e del curatore del fallimento della Banca di Como.

Ri-pose brillantemente l'on. Riccardo Luzzatto.

Il tribunale, nell'udienza pomeridiana, respinse l'incidente, dicendo che per il Banco di Napoli, era necessaria la presentazione dell'autorizzazione del Consiglio.

Gli avvocati difensori Campi, Cavalieri, [illegible] rari, Manfredi, con magistrali arringhe sostennero poi la necessità del rinvio per manifesta connessione della causa attuale con le cause identiche che si svolgeranno a Bologna ed a Roma.

Si opposero con dottissime arringhe il P. M. Tassani e l'on. R. Luzzatto della parte civile.

Il tribunale respinse l'incidente. Domani vi sarà l'interrogatorio Luraghi, importantissimo.

LO SCIOPERO DI DECORE

FERRARA, 20, ore 4.30 p. m. — Oggi è terminato il processo degli scioperanti per lo sciopero di Decore.

Sono stati assolti il segretario comunale Aretusi, i possidenti fratelli Lovetti e l'operaio Reccati.

Tutti gli altri furono condannati ad un pena che varia tra i 10 e i 30 giorni di detenzione.

Venne accordata a tutti la libertà provvisoria.

Il Tribunale poi ha condannato per citazione direttissima il socialista Angelini a 40 giorni di reclusione e a 100 lire di multa per avere oltraggiato un testimone di accusa nel processo degli scioperanti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Tram elettrico pei castelli

FRASCATI, 19. — Il progetto di tramvia elettrica per i castelli romani, compilato dagli ingegneri Tosi e Medina, dopo un nuovo ritardo dovuto alle solite lungaggini burocratiche, rese questa volta più complicate dal testo della nuova legge sulle tramvie promulgata nel gennaio ultimo scorso, è prossimo ad entrare in porto, avendo finalmente ottenuta l'adesione dei singoli comuni interessati, Rocca di Papa, Genzano, Albano, Ariccia e Marino.

Per promuovere il relativo decreto reale di autorizzazione all'esercizio non manca ora che il voto del Consiglio provinciale, il quale dovrà pronunziarsi fra pochi giorni nella prossima adunanza di agosto. La Deputazione, in massima, si è già espressa in senso favorevole al progetto.

Sappiamo inoltre che la Ditta la quale assumerà l'impianto e l'esercizio della linea, provvederà anche alla illuminazione pubblica e privata dei castelli.

Esprimiamo l'augurio che tale progetto, del quale non è possibile disconoscere i grandi vantaggi, possa divenire quanto prima un fatto compiuto.

CRONACA DI ROMA

Per l'onomastico della Regina. — Oggi per l'onomastico della Regina sulla Torre capitolina sventolava la bandiera nazionale: le guardie municipali indossavano la grande uniforme.

Il comm. Galluppi, in nome del sindaco e della città di Roma, ha mandato alla marchesa di Villamarina il seguente telegramma:

20 Luglio 1897.

Piaccia a S. M. la Regina accogliere gli affettuosi augurii di felicità, che nel suo lieto giorno onomastico fa per l'amata Sovrana questa civica rappresentanza, sicura interprete dei sentimenti del popolo di Roma.

L'assessore delegato
Galluppi.

Altri telegrammi furono inviati da privati e da sodalizi fra i quali il Circolo Savoia, l'Unione monarchica liberale ecc.

Agli edifici pubblici e molte case private erano esposte le bandiere nazionali. Stasera il Corso è illuminato a *girandoles*.

— Stasera il Circolo Savoia, dà un banchetto in onore della Regina al Pozzo di San Patrizio.

La riforma della pubblica sicurezza a Roma. — Demmo già notizia di quella parte della riforma della pubblica sicurezza a Roma che riguarda il riordinamento delle guardie di città.

E' allo studio ora la riforma degli uffici di pubblica sicurezza.

Roma sarebbe divisa in dodici compartimenti che sarebbero sostituiti alle sezioni. A capo di ciascun compartimento vi sarebbe un commissario di polizia.

I commissari, che sarebbero in numero di 15, e cioè 12 per i compartimenti, uno con l'ufficio di capo di gabinetto del questore, uno assegnato alla polizia giudiziaria ed uno alla polizia amministrativa, verrebbero scelti, per concorso, fra gl'ispettori di 1ª e 2ª classe laureati e i sotto prefetti.

Non è ancora stabilito se si creerà o no l'annunziata prefettura di polizia.

L'idea ha incontrato difficoltà nelle alte sfere amministrative, poichè si crede che diminuirebbe l'autorità del prefetto.

Se il progetto d'istituire la prefettura di polizia a Roma sarà scartato, allora pur elevando di grado ed accrescendo il prestigio del questore, questi rimarrebbe alla dipendenza del prefetto.

Il prefetto di Roma avrebbe due consiglieri delegati: uno per gli affari amministrativi, e l'altro, il questore, per la polizia.

I commissari dei dodici compartimenti avrebbero alla loro dipendenza un certo numero di delegati, uno dei quali di prima classe per farne le veci.

Il Consiglio comunale si aduna venerdì sera. All'ordine del giorno vi è la seconda votazione prescritta dalla legge, per l'acquisto di villa Borghese, e il progetto per il nuovo ponte Cavour.

Il centenario leopardiano. — Il Comitato universitario pel centenario di G. Leopardi bandirà un concorso a premi sul tema «l'efficacia di G. Leopardi sul rinnovamento delle nostre lettere.» Il premio sarà di L. 600. Alla gara prenderanno parte gli studenti delle Università, degli istituti superiori e delle scuole [illegible].

La Commissione aggiudicatrice sarà nominata dal ministro dell'istruzione.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 31.8, minima 19,9.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Milano con gradi 33.2, Siracusa 32.6, Caserta 32.0, Firenze e Parma 31.8, Brescia 31.6, Pavia e Teramo 31.4, Reggio Emilia 31.2, Novara 31.0, Foggia 30.9, Pisa e Sassari 30.6, Piacenza, Modena e Ancona 30.3, Alessandria 30.2 Palermo, Ravenna, Bologna e Verona 30.1.

La temperatura minima si ebbe a Potenza ove segnava gradi 14.8.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Gabetti, marcia reale — 2. Rossini, *Matilde Shabran*, sinfonia — 3. Verdi, *I vespri siciliani*, fantasia — 4. Costa, *Histoire d'un Pierrot*, reminiscenze — 5. Wagner, *Rienzi*, sinfonia — 6. Gung'l, *Gli amorini*, waltzer.

Lotteria a beneficio dell'Ospizio di Santa Margherita. — Stante la lentezza con cui procede la vendita dei biglietti, l'estrazione è prorogata all'ultima domenica di novembre.

Circoli e Società. — Domani sera alle ore nove, si aduna il Consiglio della Società fra i commessi di commercio per discutere su questioni importantissime.

Quest'anno il banchetto sociale verrà tenuto a Tivoli il 15 del prossimo agosto; l'esattore sociale è incaricato di ritirare le adesioni.

Alle Acque Albule. — Giovedì alle Acque Albule, nei giardini dello stabilimento, vi sarà un concerto istrumentale diretto dal maestro Vessella. Il concerto comincierà alle 6 pomer. Eccovi il programma:

Haydn, «Adagio della sinfonia in sol, minuetto e finale della sinfonia in mib» — Schubert, «Momento musicale» — Schumann, «Abendlied» — Mendelssohn, «La Fileuse», romanza senza parole — Massenet, «Rapsodie Mauresque» — Wagner, marcia funebre di Sigfrido nel «Crepuscolo degli Dei» — P. M. Costa, «Histoire d'un Pierrot», reminiscenze — Verdi, «Aroldo» sinfonia.

Croce Rossa. — Con brevetto in data di oggi il presidente della Croce Rossa italiana ha nominato medico assistente di 2.a classe (sottotenente) negli ospedali territoriali dell'Associazione, la signorina Montessori Maria dottore in medicina e chirurgia, già medichessa negli ospedali civili della nostra città.

L'incendio di stanotte in via Luciano Manara. — Iersera alle 11 si sviluppò un piccolo incendio nella abitazione di Paolo Melangoli e Giulia Ricci, in via Luciano Manara n. 25.

Il Melangoli s'era addormentato con la pipa accesa presso la finestra e il tabacco abbruciante appiccò il fuoco alla tenda.

Destatosi di soprassalto al chiaror delle fiamme e assalito dallo spavento, prese fra le braccia un suo bambino e si gettò dalla finestra. Per fortuna non si fece alcun male.

Anche la moglie Giulia, gridando, si buttò dalla finestra nella via, ma cadendo riportava una ferita alla testa, giudicata guaribile in 15 giorni.

Il fuoco fu spento dal delegato Lolli e da alcune guardie accorse prima del giungere dei vigili dalla Pilotta.

La chiesa di Santa Maria in Via sarà completata nel lato che prospetta via del Tritone. Stamane alla divisione del Fondo per il culto, a palazzo Firenze, ha avuto luogo l'asta per l'aggiudicazione dei lavori; e l'ha vinta l'appaltatore Botti. Il giorno 26 si farà l'asta vigesimale e nella seconda quindicina d'agosto si porrà mano ai lavori. Il progetto è dell'ing. Mazzoni.

Caduto da cavallo. — Stamane alle 8, presso porta Pinciana, il cavallerizzo Arcangelo Pandolfi di 29 anni, da Fabriano, abitante in via Principe Amedeo n. 85, cadde da cavallo fratturandosi la gamba sinistra. Ne avrà per 40 giorni di letto.

Un annegato. — Nella località Tor di Valle, fuori di porta San Paolo, fu tratto alla riva dalle acque del Tevere il cadavere di un annegato. Indossa camicia di flanella cenere a righe turchine, e maglia di cotone bianco. Apparisce un uomo di circa 40 anni, di complessione robusta, con capelli castani.

Arresto di un borsaiuolo. — Oggi alle tre e mezza, la guardia di pubblica sicurezza in borghese Tanete Rossi al Colosseo sorprendeva due pregiudicati mentre borseggiavano un signore.

La guardia arrestò il sorvegliato speciale Mariano [illegible], di 22 anni, romano. L'altro borsaiuolo è fuggito.

Tentato suicidio. — Questa sera alle 7, è stata accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio, la ragazza sedicenne Elvira Marandoli, che per dispiaceri d'amore aveva bevuto del sublimato.

Dai medici è stata messa fuori di pericolo.

Piccolo incendio. — Oggi alle 5 e mezza sviluppavasi un piccolo incendio nella cantina del forno di Pietro Natali, in via Flavia 38.

Bruciarono alcuni sacchi di carbonella. Il danno è di 100 lire.

Accorsero sul posto i vigili della Cersola.

Mercato dei bozzoli in Roma. — Nel periodo della stagione serica, furono importati nel nostro mercato in via Galilei chilogrammi 11,387 di bozzoli, quantità notevole, data la scarsa produzione, che si è avuta ovunque per la stagione non propizia.

Nel decorso anno, si importarono circa 12,000 chilogrammi: la differenza è dunque lieve.

Nell'anno 1896 si ebbe, nei prezzi una media di L. 3.50 per chilogramma; in quest'anno la media per chilogramma è stata di L. 3.25.

Contro il domicilio coatto. — Iersera in una sala di via dei Monteroni, il socialista Carcala, tenne una conferenza contro il disegno di legge sul domicilio coatto. Erano presenti circa 200 persone.

Grande apparato di forze, ma nessun incidente.

Disgrazie. — Il facchino di piazza Domenico Palandri, di 47 anni, romano, si era messo a dormire oggi nel pomeriggio sul muraglione del Tevere a Ripa Grande. Nel voltarsi cadde dall'altezza di cinque metri conciandosi malamente. Se tutto andrà bene guarirà in 25 giorni.

— Questa notte alle 11 il portiere Carlo Di Antonio Tagliarini d'anni 53, da Terra (Ferrara) abitante in via Clementi n. 83, per godere il fresco si era seduto sul muraglione del Lungo Tevere Mellini. Perduto l'equilibrio, cadde sulla banchina del fiume.

Da alcune guardie venne subito trasportato all'ospedale di San Giacomo ove alle due è morto.

Prima del pasto, il *Vino amaro tonico Pretto* eccita l'appetito, via Convertite - piazza S. Pantaleo.

IL DOTT. ROMANINI, Specialista per malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche Roma, Vienna, Berlino) dà consultazioni private nel suo domicilio, via Poli, 20, tutti giorni, meno i festivi, dalle 4 alle 7 pom.

TEATRI

La compagnia Ferrati va acquistandosi ogni sera più il favore del pubblico del *Nazionale*. Questa sera: *Guerra in tempo di pace*; domani sera: *Odette*.

Quanto prima l'*Orso bianco*, brillantissima commedia nuova per Roma e il tanto atteso dramma: *La collana di capelli* del prof. Lodigiani tratto dal romanzo di Mérovel pubblicato dalla *Tribuna*.

E' anche in preparazione l'*Occasione*, commedia di Egisto Toscani.

×

Ricordiamo per giovedì prossimo la riapertura del *Costanzi* con la pantomima: *L'Histoire d'un Pierrot*; le *Dames Provençales* e la *Troupe Jhanis*.

×

Alla grande *Arena Tomei* ieri sera molti applausi e fiori alla signorina Virginia Lupi, essendo lo spettacolo dato in suo onore.

Questa sera prima della *Nuova Befana*.

Spettacoli del 20 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Guerra in tempo di pace*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nion *La nuova Befana*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

Ascoli Piceno, 19. — *Drammi di caserma - Un suicidio.* — Ieri alle ore 20 circa, nella caserma di San Francesco, del distretto militare, l'allievo caporale Sabucchi Batino, di anni 21, da Pianella (Abruzzi), suicidavasi con un colpo di wetterly.

L'infelice giovane dopo 10 minuti cessava di vivere: il proiettile, per la bocca, uscivagli da un occhio.

Il disgraziato lascia parecchie lettere: una al padre, una al caporal maggiore, suo intimo amico.

Queste lettere, intrise di sangue, furono sequestrate dalla procura del Re, che sul tragico fatto serba il più [illegible] segreto.

Dicesi che il Sabucchi fosse già annoiato della vita militare, che la disciplina gli fosse dura, avendo da pochi mesi lasciato la famiglia. Era figlio di un valente avvocato di Pianella.

Altri dicono che egli non potesse più sopportare le continue punizioni e che si lamentava con i commilitoni, atteggiandosi a perseguitato.

Chiaravalle (Marche), 19. — *Fratricidio.* — Ieri sera verso le ore nove certo Ugo Pasquini, fornaciaro presso la rinomata fabbrica di laterizi, dei fratelli Giampieri, uccideva con un colpo di coltello al cuore il proprio fratello Brenno, giovanotto di 20 anni.

Una futile questione di famiglia fu causa dell'efferato delitto che ha vivamente commosso questa pacifica contrada.

Il fratricida è ancora latitante ma corre voce che si darà presto spontaneamente in mano alla giustizia.

Grottammare, 19. — *Onoranze funebri.* — I funerali, puramente civili, del povero magazziniere delle privative Antonio Bellini, capitano dei mille, riuscirono splendidi come prevedevasi. Grottammare tutta vi ha partecipato. Intervennero anche rappresentanze forastiere. Il carro addirittura gremito di corone. Molti, forse troppi, i discorsi. Ordine perfetto.

Telegrafarono in maniera commovente, il generale Chiaviratti cugino dell'estinto, il colonnello deputato Gattorno, i garibaldini di Ancona, molte associazioni e privati distinti.

Barletta, 19. — *Tramutamento di ufficiale di porto.* — Corre con insistenza la voce del tramutamento di questo bravo ufficiale di porto, Luciano Petit. La cittadinanza è dolente di questo trasloco, perchè il Petit dal 93 che è qui ha avuto cura costante di far migliorare le condizioni di questo porto.

Nuovo pretore. — Questa mattina ha preso possesso del suo ufficio il nuovo pretore, Gennaro Ripoli, figliuolo dell'egregio consigliere di questa Corte d'appello.

Cagliari, 20. — *Arresto di grassatori.* — Furono arrestati e identificati i sei autori della rapina e dell'omicidio Wal. Si fissarono egualmente le singole responsabilità di Salvatore Meloni e di Giovanni Etzi lavoranti alla miniera, i quali organizzarono e prepararono il delitto senza prendervi parte attiva. Flores Francesco stette a vedetta per segnalare l'arrivo della carrozza; Pinna Antonio, Circus Salvatore e Lindiri Salvatore aggredirono la vettura. Quest'ultimo uccise il cavallo e il Wal, che fu ferito anche da colpo di pistola esploso da Circus Salvatore.

Pinna, Flores e Etzi sono confessi. Ottima è l'impressione prodotta da questi fatti nel pubblico. La popolazione ne è esultante. I funzionari che operarono gli arresti rifiutano il premio di lire 2000 fissato dalla Società inglese, bastando ad essi la soddisfazione di aver compiuto il proprio dovere.

Aquila, 19. — *Teatro Nuovo ai giardini di Memo.* — Iersera al *Teatro Nuovo* ha avuto luogo la prima rappresentazione della compagnia comica di varietà, diretta dal distinto artista signor Luigi Corsari-Amileone.

Il teatro era pieno zeppo di un pubblico intelligente, che spesso dovè applaudire tutti indistintamente gli artisti, i quali suscitarono un mondo d'ilarità nella commedia di Scribe «Il figaro francese e la modista italiana».

Degno di speciale lode il signor Vittorio Mantovani, un pulcinella pieno di brio che continuamente si fa applaudire.

Nel caffè concerto poi si distinsero le due canzonettiste signorine De Grieux Adele e Siviglia Annina, quest'ultima specialmente va notata per la grazia e vivacità.

In complesso iersera la compagnia piacque ed il pubblico ha espresso la sua compiacente soddisfazione con un lungo applauso alla fine dello spettacolo.

Il nostro orfanotrofio. — Per cause gravissime il nostro orfanotrofio dal 31 agosto prossimo verrà temporaneamente chiuso e gli orfanelli torneranno presso le loro famiglie, ad ognuna delle quali sarà assegnata dalla Congregazione di carità lire 20 mensili per il mantenimento dei ripetuti orfanelli.

E' in progetto un nuovo orfanotrofio, e presto sarà costruito.

Pergola, 20, ore 11 ant. — *I danni della grandine.* — Ieri alle 4 si riunirono nell'ex-convento di San Francesco un duecento proprietari dei terreni devastati dalla grandine, e decisero di far pratiche presso il governo, la provincia e il comune, per ottenere l'esenzione dalla tassa fondiaria, e qualche altra agevolazione che possa rendere meno cruda la sciagura che li ha colpiti.

Speriamo che questa loro domanda venga accolta: che alla moderatezza da essi usata nel chiedere, non faccia riscontro da parte dell'autorità una decisa riluttanza a concedere.

Sono tanto grandi i danni risentiti dai nostri terreni — la moltissimi dei quali il raccolto del formentone e dell'uva è quasi totalmente perduto — che il rigetto della domanda dei proprietari sarebbe non solo ingiusto, ma foriero anche di chi sa quali tristi conseguenze.

Levanto, 17. — *La violenza di un prete* — Il giorno 13 del corrente mese moriva qui la signora Corinna Vigo moglie al sig. Raffaele Micheletti maestro comunale. Essa poche ore prima di morire mandò per il prete, al quale confessò — cosa nota in paese — che era unita al Micheletti col solo rito civile perchè il marito era un ex-frate.

Il confessore, tale don Rocco Cinollo, come condizione *sine qua non* per ottenere l'assoluzione volle dalla penitente un'esplicita promessa che avrebbe ripudiato anche sopravvivendo, il marito. Condizione accettata dalla moribonda che respinse con un gesto il marito stesso avvicinantesi a lei, e che subito si ritirò lasciando che spirasse fra le braccia delle amiche che l'assistevano.

E dire che fino all'arrivo del prete i due sposi si amavano di grande amore!

Orbene l'impresa compiuta di prete vien lodata da molti come un atto eroico: per aver salvato un'anima dall'eterna perdizione!

Benchè il fatto sia pubblico, nessuno finora si è mosso quasi che l'art. 183 del Codice penale non esistesse.

Chieti, 19. — *Col 1. del prossimo agosto* sarà attivato un servizio di treni diretti da Castellamare Adriatico a Roma e viceversa. Così quello che era nel desiderio di tutti sarà fra breve un fatto compiuto; ed ai deputati e senatori abruzzesi, e soprattutto a quelli di Chieti, che si sono molto adoperati per la istituzione di questi diretti, va data perciò una sincera lode.

Si annunzia pure che a Castellamare pel 1. agosto, giorno in cui partirà il primo diretto per Roma, si preparano festeggiamenti, ai quali interverranno i deputati della nostra regione e quelli della Marsica.

L'on. G. De Riseis ha partecipato al sindaco di Castellamare che interverrà anche il ministro Prinetti, al quale sarà offerto un banchetto.

Spoleto, 18 (ritardato). — *Saggio di ginnastica educativa.* — Come già annunciammo gli alunni del Convitto [illegible] eseguirono un riuscitissimo saggio di educazione fisica, nella palestra ginnastica annessa all'Istituto. Tale esperimento costituì un vero trionfo della forza e della gentilezza. I giovani ginnasti si distinsero per precisione, eleganza ed agilità addirittura sorprendenti, in ispecie coi bastoni Jaeger; negli applauditi appoggi Baumann ecc. Dobbiamo notare a titolo d'onore i nomi degli alunni segnalati negli esercizi alle parallele (alte m. 1.62) Bartella, Bernardi, Bennalla, Montesperelli, Angelini, Guerzoni e Pisani, il quale fu tanto ammirato in un difficile salto di m. 1.65 al saltometro. Gli alunni Brogetti e Pinto al cavallo e vari altri all'asse d'equilibrio.

Congresso medico. — Il futuro Congresso medico si terrà a Spoleto nel prossimo anno 1898. Coinciderà con i festeggiamenti dell'impianto della luce elettrica.

— *Vittima del lavoro.* — Stanotte, nella miniera Sant'Angelo, di proprietà della Società veneta Alti forni, un enorme masso di lignite, cadendo improvvisamente, uccise l'operaio Domenico Pacifici.

Il fatto ha penosamente impressionato tutti.

Modena, 19. — *La crisi comunale.* — La tempesta continua. I moderati, dopo di essersi alleati ai clericali per scacciare gli assessori Vecchi P. e Levi e il sindaco Zironi, ora, *sempre coi clericali*, pretendono ricomporre la Giunta, ove essi si sono assicurata la maggioranza con alcuni liberali, tanto o per avere questa alla mercede o perchè dissolvendosi questa, far vedere a chi beve grosso che la responsabilità di provocare la venuta del regio commissario spetti ai liberali. Giuoco di bussolotti!

Oggi il Consiglio comunale si è adunato; i liberali hanno votato con scheda bianca e i clerico-moderati hanno eletto, a completare la Giunta, gli assessori dimissionari di parte liberale Pagani, Valenti A., Baccarani G. e Sacerdoti E., nonchè il consigliere Buccolari. *Tutti sono già dimissionari!*

Il sindaco, anche in questa seduta, non potè venir nominato, non trovandosi presenti i 2[3 dei consiglieri, come esige la legge. La burla intanto si fa vecchia.

Benevento, 19. — *La morte del comm. P. De Luca.* — Mi giunge da Montefusco la dolorosa notizia della morte, colà improvvisamente avvenuta il giorno 16 corrente mese, del comm. Pietro Giovanni De Luca, nome caro e venerato in tutta l'Italia.

Era nato ad Avellino il 1818 da antica famiglia di Montefusco, dove aveva la sua casa ed i suoi beni. Ruggero Bonghi lo ebbe in grande considerazione, giudicandolo uno dei più forti ingegni d'Italia.

Modestissimo e di specchiata onestà, fu letterato profondo e latinista ammirato; percorse luminosamente tutta la carriera della magistratura, lasciando dovunque traccia del suo grande ingegno e del suo carattere integro. La sua morte è un vero lutto per l'Irpinia.

Ieri la sua salma è stata trasportata a Napoli: il Consiglio comunale d'Avellino aveva fatto istanza per averla nel suo cimitero; ma in omaggio alle disposizioni testamentarie dell'estinto, sono state rispettate le sue ultime volontà.

All'on. P. A. De Luca, a Pietro De Luca, figli dell'estinto, ed all'ing. Edoardo Fegola, mando le mie più vive condoglianze.

LA QUESTIONE ELLENA

In risposta alla pubblicazione fatta dal ministro della guerra a suo riguardo, il generale Ellena ci comunica alcune concise osservazioni che noi di buon grado pubblichiamo.

Il generale Ellena tornerà egli stesso sull'argomento più tardi; ma per noi sarà il caso suo, non isolato, argomento a considerazioni generali circa l'esercito che sottoporremo, quanto prima ai lettori.

Ecco intanto la lettera del generale Ellena:

Roma, 20 luglio 1897.

Onorevole signor direttore,

Non posso che essere lieto della pubblicazione fatta, nella *Gazzetta Ufficiale*, degli atti della nota Commissione a mio riguardo. Tali atti, invero, adducono le ragioni che giustificano il verdetto unanime della Commissione circa il mio contegno e il mio operato nella battaglia e nella ritirata, e mettono pure in luce che il giudizio — sfavorevole a maggioranza d'un voto su tre votanti — sul mio rimpatrio, è fondato su *impressioni* indotte in alcune persone, anzichè su *fatti concreti e ben accertati.*

Rilevasi da quella pubblicazione che le *impressioni originarie* sono due: una del gen. Baratieri per la mia andata all'ospedale di Massaua, l'altra del gen. Baldissera pel mio rimpatrio.

Se mi fosse stata comunicata l'esistenza dell'*impressione Baratieri*, avrei pregato che a questi si facessero domande del genere seguente: Fu Ellena o furono i medici a proporre di mandare Ellena con altri feriti all'ospedale di Massaua? Chi, se non il generale Baratieri, diede all'Ellena, non concessione, ma ordine di andarvi? Chi fece disporre presso il colonnello di Boccard, comandante del presidio d'Adi-Caiè, onde ad Ellena fosse data una centuria di scorta per protezione della colonna feriti? Chi, se non il Comando, preavvisò i comandanti le stazioni di tappa del passaggio della colonna Ellena?

E domando ora: tutto questo avrebbe fatto il generale Baratieri se fossi stato proprio io, come pretende la maggioranza della Commissione, a *preferire di scendere da Adi-Caiè a Massaua per la via più breve, anzichè seguire il comandante in capo all'Asmara?*

L'altra *impressione*, quella del generale Baldissera, non risulta in gestazione al 21 marzo quand'io ero già in viaggio di rimpatrio da 7 giorni; infatti, a quell'epoca, secondo la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, egli telegrafò al ministero: «*Medici giudicando occorrere mesi cura, Lamberti, seguendo massima di sgombrare,* **fecelo rimpatriare.**»

Per allora adunque, anche secondo il generale Baldissera, *io era rimpatriato per ordine*, non solo, ma a lui non era riuscito allora incomprensibile ch'io avessi segnato *ricevuta pura e semplice* al seguente telegramma: «*Appena sue condizioni di salute lo permettano, voglia raggiungermi all'Asmara*» mandato ad un malato che aveva bisogno di 30 giorni di cura solamente per far cicatrizzare la ferita!

Molte altre osservazioni e commenti avrei da fare a quella pubblicazione; ma, non intendendo abusare dell'ospitalità concessami in queste colonne, me ne astengo, con la riserva di pubblicare a suo tempo un *tutto* documentato. Aggiungo solamente che nella prefazione agli atti della Commissione si qualifica *grave* la sospensione di giudizio fatta nel novembre 1896 dalla Commissione centrale d'avanzamento per mancanza di elementi: la sospensione non era nè grave, nè leggiera e voleva dire semplicemente: favoritemi i documenti necessari e poi giudicherò. E non ha dipeso da me se i documenti mancavano: io li avevo invocati fin dal 20 ottobre precedente!

Con perfetta stima e tutta considerazione

Devotissimo
G. Ellena.

INFORMAZIONI

IL RE

Il Re giungerà domattina da Monza alle ore 9 e 21.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

Stamane la Commissione ha tenuto un'ultima seduta approvando definitivamente il programma di concorso, e la elegante relazione con cui l'on. Martini lo accompagna al presidente della Camera.

I principali punti del programma li abbiamo già pubblicati. Aggiungiamo che il termine per la presentazione del progetto è stato fissato al 15 dicembre, il più lontano che potesse conciliarsi con le prescrizioni dell'ordine del giorno votato dalla Camera.

Domani la Commissione sarà ricevuta dall'on. Zanardelli — il quale poi convocherà il Consiglio di presidenza, per comunicargli il programma, che sarà reso pubblico nei primi giorni del prossimo agosto.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Cominciata alle 9 l'adunanza si è protratta fin dopo l'una.

Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Costa, che è partito iersera per Oulx.

All'ordine del giorno vi era anzitutto la discussione sui progetti di legge da studiarsi e da compilarsi durante le vacanze per presentarli poi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Deliberato su questo punto e stabiliti gli argomenti e le leggi di cui ciascun ministro dovrà occuparsi durante le vacanze parlamentari, si passò a trattare della finanza.

Su proposta del ministro del tesoro, fu deliberato di sottoporre i bilanci a una nuova e minuta revisione per ricercare se fossero ancora possibili nuove economie.

Poi si parlò dell'Africa. Per quel che se ne dice da persone che attingono informazioni a fonte diretta, il Consiglio avrebbe approvato le deliberazioni che furono prese ieri alla Consulta in una riunione più ristretta fra gli on. Di Rudinì, Visconti Venosta, Brin e Pelloux, e cioè che si abbia da attuare un piano di raccoglimento assoluto.

Il ministro dell'interno riferì al Consiglio intorno al movimento dei prefetti, che, a quel che si assicura, sarà ristretto a due o tre prefetture, tra le quali quella di Livorno. Alla prefettura di Roma si provvederà contemporaneamente alla riforma della pubblica sicurezza.

Domattina il Consiglio dei ministri si riunirà di nuovo.

IL SENATO AL PRESIDENTE FARINI

La presidenza del Senato ha inviato iersera all'on. Farini a Saluggia il seguente telegramma:

Nella seduta d'oggi, ultimando i suoi lavori, il Senato ha deliberato di mandare al suo presidente un affettuoso e riverente saluto augurandogli completa guarigione, col voto che dopo le ferie egli possa riprendere l'alto suo seggio tenuto sempre con plauso di tutti.

Cremona, vice presidente.

L'on. Farini ha risposto:

«Comm. Cremona, vice presidente Senato

«L'affettuosa deliberazione del Senato mi conforta. Orgoglioso di tanta benevolenza, scriverò a mia grande ventura di potere coi fatti dimostrare all'Alta Assemblea la devozione e la gratitudine ineffabile che ad essa mi avvincono. Ringrazio di gran cuore.

D. Farini.»

LA VALIGIA DELLE INDIE

Sappiamo che sono a buon punto le pratiche per la soluzione della questione della valigia delle Indie.

Il ministro Prinetti sta ultimando, con le Società ferroviarie europee interessate, gli accordi affine di combinare un orario per modo che la valigia delle Indie sull'attuale tempo del percorso da Calais al punto d'imbarco in Italia guadagni quattro ore.

La Società di navigazione italiana, alla sua volta, ha preso impegno di eseguire il trasporto in 66 ore dal porto d'imbarco in Italia ad Alessandria di Egitto.

Per attuare questo progetto la valigia delle Indie percorrerà vie diverse da quelle seguite fin qui. Ma ad ogni modo il suo passaggio per l'Italia può ormai ritenersi assicurato.

IL NUOVO AMBASCIATORE RUSSO presso il Quirinale

Riceviamo da Pietroburgo la seguente notizia ufficiale:

«Il sig. A. J. de Nelidoff è stato nominato ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia.

J. Zinoview, ministro a Stoccolma, è stato nominato ambasciatore a Costantinopoli.»

LA GALLERIA BONCOMPAGNI-LUDOVISI

Il ministro dell'istruzione pubblica ha aperto trattative per l'acquisto della galleria Boncompagni Ludovisi, dove — come è noto — si trovano oggetti d'arte di straordinario valore.

I negoziati per tale affare sembrano avviati ad un felice risultato, anche per il lato finanziario, poichè il prezzo fissato non rappresenta nemmeno una quinta parte del valore reale degli oggetti da vendersi.

Si spera che tale acquisto preluda a quello della stessa villa Boncompagni (ora Piombino) dove si collocherebbe anche la galleria d'arte moderna.

Abbiamo finalmente capito la ragione vera per la quale il governo ritarda la convocazione dei collegi elettorali dichiarati vacanti fin dallo scorso giugno. Non si tratta nè di aspettare che la situazione nei singoli collegi si chiarisca, nè di far maturare la nespola dell'eleggibilità degli ex-deputati provinciali bocciati dalla Camera. Si tratta, puramente e semplicemente, di tener desto, per un tempo più lungo, il buonumore del pubblico, con le polemiche ufficiose riguardanti l'elezione di Sora.

A Sora, era stato eletto il deputato provinciale Conte, e il Conte, la cui elezione fu annullata, non diventerebbe eleggibile, come gli altri suoi colleghi, se non alla metà di settembre.

Quindi incertissima la sua ripresentazione, e in ogni caso la sua rielezione.

S'erano quindi fatti innanzi parecchi candidati, fra cui qualcuno che s'era, proprio per deferenza al governo, tratto indietro alla prima prova, e che aveva ed ha larga base sul collegio.

Il ministero, tirato in qua e in là, esita, tentenna e non si decide — quando, finalmente, si sente pronunciare il nome di Bonacci, e tosto si sparge la voce che il governo, il quale ha fatto quella razza di campagna contro Alessandro Fortis, appoggerà non meno ferocemente il Bonacci.

Ma è qui che viene il bello.

Appoggiare il Bonacci sta bene, ma su qual base? I precedenti di ieri, s'impongono: non per motivo di parlare nè del nome illustre nè dei precedenti parlamentari. E tutta roba che gli ufficiosi si sono adoperati a sfatare, a distruggere, quando si trattava di Fortis; sarebbe dunque più che strano, vederli risuscitare a proposito di Bonacci!

Indietro dunque i grandi principii — e avanti le piccole punzecchiature della polemichetta quotidiana.

La *tête de turc* di questa piccola campagna è per il momento l'avv. Eugenio Tabet, che pare sia il candidato più forte, fra quelli rimasti sulla breccia.

Questo avvocato ha tutte le pecche. Pare, Dio liberi! che abbia una certa pratica di questioni commerciali e bancarie, e che perciò sia stato difensore della Banca d'Italia in qualche grosso processo, o l'abbia rappresentata in qualche causa civile. Quindi eccolo indiziato di servirsi come arma elettorale delle sue relazioni con la Banca, ed ecco la Banca ed il suo direttore severamente ammoniti dagli ufficiosi a non dare alcuna specie di patrocinio ad un candidato, il quale aveva forse un tempo, ma ora non ha più, il *placet* governativo.

Da una quindicina di giorni è questo il tasto su cui più insistono i pianisti governativi. Ed è un tasto divertente sì, ma che a lungo andare potrebbe anche, come dice Ferravilla dell'eco *rompere la sua coria*.

Tanto più che, davanti al fatto che la Banca d'Italia e la sua direzione non si sono occupate mai nè si occupano di elezioni, si potrebbe credere che si tratti di un modo indiretto per far pressione su di essa, e costringerli a fare a favore di altri candidati, quello che falsamente si pretende facciano a favore di quell'uno.

E conviene anche riflettere che per quanto il governo e i suoi si siano posti, essi stessi, nella impossibilità di usare a favore della candidatura Bonacci gli argomenti più validi e più naturali, tuttavia il ricorso a queste piccinerie non giova nè può giovare.

Assai più gioverebbe che l'on. Bonacci, spogliandosi di un patrocinio che, accordato in tal guisa, gli nuoce, si presentasse francamente, da sè, agli elettori di Sora, ed esponesse loro il suo pensiero sulla attuale situazione politica, e il suo giudizio sulle necessità del paese.

Allora, partiti ed elettori e candidati saprebbero fare il dover loro; e, o non vi sarebbe lotta, o la lotta, combattuta a viso aperto e con armi leali, riuscirebbe degna di lui, ed onorerebbe in pari tempo il collegio.

Cose di Napoli
(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 14.

UN BANCHETTO ALL'ON. FLAUTI

Pullulano i banchetti. Iersera ne fu dato uno assai brillante all'on. Flauti, testè nominato prefetto di Benevento. Il banchetto ebbe luogo al caffè di Napoli alla Villa e fu di circa trecento coperti.

Tutti i capi elettori dell'antico collegio politico del Flauti vi parteciparono, e vi partecipò il suo egregio successore on. Enrico Arlotta, che fece il primo brindisi in onore del Flauti.

La festa fu delle più cordiali.

BRIGANTAGGIO A DOMICILIO

Nel vicino comune di Lettere c'è stata una scena di brigantaggio d'altri tempi, che può non essere infrequente ai tempi che corrono.

Se ne stava, verso sera, tranquillamente nella sua casina a leggere il signor Alfonso Villani, quando, dalla finestra aperta, come i pirati di *Girofla*, entrarono, uno dopo l'altro, tre malfattori. Essi afferrarono il signor Villani, lo imbavagliarono, lo legarono, e poscia gli portarono via in oggetti d'oro e contanti per circa 500 lire.

I Matamoros della polizia hanno potuto arrestare i furfanti.

Alla Camera francese

PARIGI, 29, ore 4 p. — *(Jacopo)* La Camera nella seduta antimeridiana, approva con 516 voti contro 7, il progetto sulle quattro contribuzioni dirette, dopo ritirati tutti gli emendamenti.

Si approva, con 518 voti contro 16, senza discussione e dopo averne decretato l'urgenza, un progetto di legge per un credito di sette milioni di franchi sull'esercizio 1897, onde mettere in cantiere un certo numero di navi da guerra per affrettare la rinnovazione della flotta e creare a Biserta un punto di appoggio per la flotta.

La Camera, votate le contribuzioni, si aggiorna alle [illegible].

I commenti alla lettera di Herz
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 4,30 pomer. — *(Jacopo.)* La lettera canzonatoria di Herz alla Commissione d'inchiesta per il Panama produce nei corridoi un effetto esilarante.

Vi sono stati degli incidenti comici.

Il presidente della Commissione Valle partiva iersera per l'Inghilterra insieme al figliuolo.

I deputati Bonanet e Viviani si recavano stamane alla stazione, quando lessero per caso la lettera di Herz.

Dovettero ritornare e furono accolti alla Camera con grandi risate.

Un colmo: la questura della Camera aveva già fissate 25 camere all'Hotel di Bournemouth.

L'arresto di un cassiere socialista

BERLINO, 20, ore 6.25 pom. — *(Hermann)* Il cassiere dell'Unione dei garzoni cappellai, certo Kempe socialista, è stato tratto in arresto per essersi appropriato 10,000 marchi.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Affari completamente nulli, chiusura ferma sopra i corsi di Parigi.

Rendita da 97.95 chiude a 95 domandata — Contanti 97.87 1[2 a 97.82 1[2 — Valori stazionari.

Omnibus 233.50 — Condotte 203 a 201.50 — Metallurgica 121 — Gas 845 — Altro nullo.

Cambi Francia 101.57 1[2.

» Londra 25.27 1[2.

Parigi, 20 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 80
Id. 3 % perp.	»	104 65	104 67
Id. 3 1[2	»	106 05	106 02
Rendita italiana 5 %,	»	94 20	94 15
Nuovi Consolid. 2 3[4 %,	»	— —	112 %
Rendita Turca (nuova)	»	21 %	21 85
Banca di Parigi	»	863 —	862 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 97	62 22
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	570 %
Azioni Suez	»	— —	3222 —
Meridionali a termine	»	671 —	671 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 %
Rendita Russa 3 %,	»	— —	94 %
Banca di Francia	»	— —	3633 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 21 luglio 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 101 62

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE - MASCHILE - FIRENZE
Fondato dal D. Severa — XII anno di vita
Si fanno tutti i corsi fino alle Università ed ai R. Istituti Tecnici. Qui i genitori trovano per i loro giovinetti disciplina ordinata, studi seri e salute florida. Retta mensile minima L. 45.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma una cosa imbarazzò Gerardo.

Per breve che dovesse essere la sua assenza, come avrebbe per spiegarla? Se parlava, bisognava che rivelasse il suo segreto, che dicesse di aver preso un falso nome.

— Che cosa si penserà di me qui? - si chiedeva egli - saranno capite le mie ragioni, i miei scrupoli? E' una cosa grave il nascondere il proprio nome. Non lo si considererà come una indelicatezza? Non perderò quella stima che mi sono potuto conquistare col lavoro?

Con chi confidarmi? Col mio padrino. Ma egli tornerebbe ai suoi sogni. Mi pare di udire da qui l'eccellente uomo. « Dal momento che sei ricco, adesso non hai più obbiezioni da fare... Bisogna che tu ripigli servizio, che rientri nell'esercito, che non hai nessuna ragione di abbandonare. Soltanto quivi è il posto di un Soisy! » E far ritorno nell'esercito significherebbe lasciare l'officina, lasciar la casa ove è Maddalena. Ah, no, ciò è impossibile!

La mia felicità, la mia intera vita, tutto l'esser mio, rimarrebbe qui presso l'adorabile fanciulla!

Poi dopo una pausa aggiunse:

— E' vero che il padrino non può sapere... Egli ignora che io ho il cuore riboccante di questo amore che mai non si estinguerà!

— Ma - pensò egli a un tratto - in uno slancio di gioia, rimettendo gli occhi sulla lettera del signor Duvernet - se ciò che dice il notaio è vero, se egli mi deve realmente rimborsare una sì grossa somma, se infine sono ricco, potrei forse sposare Maddalena!... Parlerò al signor Duhamel, mi spiegherò... Egli capirà perchè mi sono nascosto... perchè ho dissimulato il mio nome... perchè infine, anche per lui, non ho voluto essere che il signor Gerardo. Il generale Henriot, il quale conosce le cause onorevoli della mia risoluzione, gli spiegherà tutto... Allora potrò vivere qui!...

Ma no, io non mi devo cullare in questa speranza insensata... - riprese egli subito con scoraggiamento. - La mia felicità sarebbe troppo grande e non la merito!...

Mentre Mousset, nascosto dietro l'assito che lo dissimulava agli occhi di Gerardo, lo aveva seguito e studiava con uno sguardo iniettato d'odio, sulla fisonomia dell'amante di Maddalena, l'effetto prodotto in lui dalla lettera del notaio, anche la signorina Duhamel dalla terrazza del castello aveva scoperto il giovane ingegnere.

Maddalena si trovava in un posto donde senza essere vista si era recata spesso a spiare l'arrivo e la partenza di Gerardo.

A un tratto Maddalena aveva avuto l'intuizione che la lettera che leggeva Gerardo era quella tanto attesa del notaio.

Il cuore le aveva dato un balzo nel petto, agitato da palpiti precipitati, tumultuosi, che la fecero arrossire e impallidire volta a volta.

— Sì è dessa, è proprio la lettera del notaio, ne sono certa!... - mormorò ella amante, guidata dal suo amore, così sicuramente come Mousset lo era dall'odio suo.

E il suo sguardo ansioso seguiva sulla fisonomia mobile di Gerardo la traccia delle impressioni diverse alle quali la sua anima era in preda.

Ella aveva visto la gioia illuminare improvvisamente il volto del giovane duca; aveva compreso, o piuttosto indovinato, lo slancio di amorosa speranza che bruscamente aveva fatto trasalire di allegrezza il cuore di Gerardo, perchè nello stesso istante una gioia simile le era penetrata in cuore.

— Sì, egli mi ama, egli mi ama, ed è felice, ne ero certa!... - pensava ella, mentre lagrime di gioia, lagrime assai dolci, inondavano silenziose e ardenti il suo adorabile volto.

Adesso si era formata la convinzione nella mente di Gerardo.

Più egli vi rifletteva, più trovava naturale una simile restituzione.

— Vi sono ancora delle persone oneste! - pensava egli - delle persone che non vogliono il bene male acquistato. Colui che mi ha fatto scrivere dal notaio appartiene a tale categoria...

Ma delle nuove riflessioni lo preoccuparono presto. Chi poteva essere quello scrupoloso anonimo?... Il figlio del duca di Soisy aveva un bel cercare; la sua memoria non gli rievocava alcuna delle persone che erano in relazione di affari o di interessi con la sua famiglia.

Certo suo padre era stato derubato e sfruttato assai spesso... Ma per trovarsi debitore verso di lui di una somma simile... Come mai egli non ne aveva udito parlare?

— Perchè, senza precisar nulla, il notaio non lascia nessun dubbio a tale riguardo - pensava egli con la lettera sotto gli occhi. - Si tratta quasi di una fortuna che è stata consegnata nelle sue mani.

Ma egli si chiedeva invano donde poteva provenire la restituzione.

— Ero senza dubbio troppo giovane allorchè mio padre è stato derubato di tal somma per poternene ricordare - concluse egli alla fine, rinunciando a rintracciare oltre la chiave dell'enigma.

E, per un momento indeciso, chiedendosi se si arrenderebbe all'invito del notaio Duvernet, se arrischierebbe la propria tranquillità e la stima acquistata nell'imbarazzo di un viaggio il cui motivo doveva restare segreto, Gerardo, ubbidendo alle speranze che gli aveva fatto prevedere come possibile il possesso di Maddalena, si decise a partire per Parigi.

Sì, vi andrò — mormorò egli a un tratto, cercando inconsciamente di lusingarsi sul motivo che lo spingeva. Vi andrò!... Lo devo fare per mio padre... pel nome che porto!...

Bruscamente il giovane tornò sui suoi passi.

Egli voleva rientrare in casa sua per riflettere ancora, per inventare il pretesto da dare alla sua partenza.

Adriano doveva trovarsi all'officina: Gerardo ne profitterebbe per chiudersi, per restar solo, un momento, nella sua stanza, per raccogliersi, per pensare alla lettera che aveva letta, al cangiamento che tale avvenimento poteva portare nella sua vita, per pensare sopratutto a Maddalena (ed era ciò appunto quello che l'innamorato giovane non voleva confessarsi, perchè si era interdetta ogni speranza prematura) per pensare a Maddalena che forse per l'avvenuto cangiamento sarebbe stata sua venendo a mancare l'enorme distanza che l'ineguaglianza della fortuna metteva fra lei e lui.

Partito Gerardo, Mousset non vide alcun ostacolo a uscire dal suo nascondiglio.

Nondimeno per maggior sicurezza, perchè egli era la prudenza personificata, invece di lasciare bruscamente il ricovero dell'assito che gli aveva permesso di avvicinarsi, senza pericolo di essere sorpreso a colui che spiava, raggiunse la strada con un breve giro.

Poi con le mani in tasca si apprestò anche egli a rincasare, vale a dire a raggiungere l'albergo della signora Chassagne a San Nicola del Porto. Anche egli aveva bisogno di riflettere, e sopratutto di prepararsi.

Fino ad allora le cose procedevano magnificamente per il birbante, perchè egli non sospettava che Gerardo non si sarebbe recato in casa del notaio Duvernet.

— Non c'è nulla da temere da quella parte - si disse il miserabile - ma nell'attesa della partenza bisogna che trovi un mezzo di avvicinarlo, di vivere più che posso nella sua intimità.

Altrimenti non potrei agire efficacemente.

Egli aveva tutto l'interesse ad avvicinarsi a Gerardo e, se la cosa non sembrava difficile riguardo a questi, cui l'antico uomo di fiducia della viscontessa di Chatenay era completamente sconosciuto, diveniva molto più spinosa per quanto riguardava il signor Peyron.

Eppure egli non disperava e aveva il suo piano.

— Scoprirò bene un mezzo per introdurmi col pretesto di rendere servizio - mormorò Mousset - con quello che so intorno a Verneuil e agli Chatenay!... Non ho visto la Colombet? Non ho indovinato l'origine di quel bambino che è allevato tanto misteriosamente dall'ex-levatrice?...

Che buona idea è stata la mia di fare il viaggio di Frasilac-Combe!

Al giorno come sono di quanto riguarda l'ingegnere e la figliastra della vecchia viscontessa, ho molte probabilità di non essere respinto e di potermi introdurre presso Gerardo...

Perchè io questo devo fare; ho bisogno, per riuscire, di avvicinarlo, di non lasciarlo più, e sopratutto di penetrare in quella casa... Bisogna che vi riesca e vi riuscirò perchè lo voglio!... Sono sicuro di riuscire!

Il male di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, l'impressionabilità, i dolori spinali, le nevralgie, l'esaurimento nervoso, il malessere e tutti gli altri disturbi di natura neurastenica guariscono colla

NEURASTHENINE BEARD

Della Medical Society di Philadelphia

Depositario gen. per l'Italia

CAV. E. PIERANDREI

Farmacia del Quirinale - Via del Quirinale, 44. — Roma

Opuscoli gratis a richiesta

Vendita in tutte le principali Farmacie e Droghisti

L. 4 la scatola di 50 pillole

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO di

ANGELO MIGONE e C.

Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spese. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Ludani, via del Corso, 399 — Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Manteguzza E., via Nazionale.

Bicicletti

Preferiti nel 1897

STAR-WHEEL

di propria Fabbrica

ARMSTRONG

primaria marca inglese

DÉFIANCE

americana di alto grado

M. TÜRKHEIMER

MILANO

Via Lanzone Num. 10

ROMA

Via Cavour, 265

2631 M

BAGNI DI CASCIANA

Direttore prof. comm. Pietro Grocco

STAZIONI DI PONTEDERA E FAUGLIA

Grande Albergo delle Terme, diretto dai concessionari dello Stabilimento, situato al dispora dei bagni e comodissimo pei signori bagnanti

Table d'hôte — Trattamento squisito — Prezzi modici

Succursale alla Villa Margherita nella più fresca e ridente località del paese.

Rivolgersi direttamente ai F.lli Maccanforri, Concessionari.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TADDEI, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Farmacia Francolini; Petrucci e Lucinesi; Pisani; Ricciardelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Garofani, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3711 M

Corrispondenze private

la parola cent. 20

Minimum L.1

Speranza. Valicai montagne, traversai pianure, traversai mari cercando infelice vedova, che avesse accogliere uomo immerso acerbi dolori per sofferti disinganni. Eureka! L'ho trovata! Piangi al pianto mio vedovella sconsolata... Assicuro troverai in me tutte qualità richieste grado elevato, eccetto età: ho soli 46 anni. Nelle undici once di partita, attendo impreteribilmente domani sua lettera con maggiori schiarimenti, specialmente età; amando legare delusi in sano moglie o donna adulata, non grande madre affettuosa. A. de A. fermo posta. 6498

Santo... Principessa — Ero deciso non rispondere più perchè non so se sei tu ed altri che scrive. Ma giacchè parlasi del mio procedere dichiaro altamente essere stato sempre da galantuomo e da gentiluomo, e non auguro vita tua neppur centesima parte mie sofferenze di sette anni mai considerate! Riserve permissione giustificazioni dal non aver mai ricevuto tuo rigo direttamente. Posso più credere accoglienza da te mie affetto se nella tua risposta per mezzo G. davimi dal povero giovane illuso? Respinto dai tuoi compiacimento da te... Ecco anima mia si è ribellata! ed ecco la mia di tutti i giorni... 6584

Ammaliatrice. Tua lettera affliserai per indifferenza, diffidenza. Perchè tormentarti quando amor mio voglia! Oh! potessi parlarti una sola volta! Mariuccia. 6511

Speranza. Se veramente infelice, buona, onesta e non povera; se vedova ben conservata; Ecco ... anni 46, ...

Tritone. Giardino. Attendovi con mezzo domenica ... Corso CAVALIERE. 6589

Penna. Quanto pena mi hai fatto vederti tanta agitazione!

PARAFULMINI

LISTINO GRATIS — DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, N. 40 e 41, Roma. 4718

GIACCHE d'ORLEANS L. 5

Sartoria MARINO e C. Via 20 Settembre, N. 24. - Roma. 6525 R

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Splendida occasione. — Persona che disponga 15-20 mila lire può associarsi azienda bene avviata sicura, 30 0|0 utile netto, ricavando sua parte 4500-5000 lire ...

65 cent. medaglie di ...

TABACCHERIA

E' STRANO!

TABACCHERIA

Avvisi matrimoniali

JULIUS G. NEVILLE & C. DI LIVERPOOL

Concessionari esclusivi dei

MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO

COSTRUITI DA GROSSELEY

La più grande fabbrica Mondiale di

MOTORI A GAS

GENERATORI DI GAS DOWSON

MOTORI A PETROLIO

Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71

U. STORARI & C.° Via Marco Minghetti 17 e 22.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato

Sede centrale MILANO - Sedi: FIRENZE-GENOVA-ROMA

Situazione dei conti al 30 giugno 1897

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . L.	3.450.735 24	Cap. soc. (40000 az. da L. 500 cad.) L.	20.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	102.414 01	Fondo di Riserva . . . . »	142.689 45
Cassa Ced., Tit. estratti e valute »	284.569 04	Fondo speciale disponibile . »	1.318.000 —
Portafoglio Italia . . . . . »	13.934.151 26	Azionisti Conto dividendo '96 »	31.017 90
Portafoglio Estero . . . . . »	1.902.087 51	Depositi in conto corrente . »	15.071.210 55
Effetti all'incasso . . . . . »	524.154 39	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	1.799 399 34
Riporti . . . . »	23.705.307 63	Accettazioni commerciali . . »	4.582.709 09
Effetti pubblici di Proprietà »	6.401.496 27	Assegni in circolazione . . . »	1.113.219 34
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	91.557 80	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.821.040 50
Corrispondenti-Saldi debitori . »	42.157.274 06	Corrispondenti-Saldi creditori »	46.676.292 53
Partecipazioni . . . . . »	1.209.305 34	Esattoria civica di Milano . »	469.539 75
Accomandite . . . . . . »	300.000 —	Creditori diversi . . . . . »	2.067.232 52
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.284.978 98	Depositanti di titoli, a garanzia oper. »	672.544 —
Mobilio e Spese d'impianto . »	164.601 83	Depositanti di titoli, a cauz. servizio »	1.281.800 —
Debitori diversi . . . . . »	945.695 75	Depositanti di titoli, a libera custod. »	97.574.567 —
Titoli in deposito, a garanzia operaz. »	672.544 —	Avanzo utili esercizio 1896 . »	76.978 79
Titoli in deposito, a cauzione servic. »	1.281.800 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	1.113.649 34
Titoli in deposito, libere a custodia »	97.574.567 —		
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	281.721 79		
L.	196.615.4[illegible] 12	L.	196.615.4[illegible] 12

La Direzione — A. Chiarbertі *I Sindaci* A. Bonozzi - Rag. G. Sacchi. *Il Capo Contabile* A. Conelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1|2 per cento;
» » con vincolo di un anno 2 3|4 0|0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0|0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1|2 0|0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 0|0, da 6 a 9 mesi 3 1|4 0|0, da 9 a 12 mesi 3 1|2 0|0. Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA

per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito

di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

ING.ri GIORGI, ARABIA & C.

Napoli - ROMA - Milano

MATERIALE ELETTRICO e MECCANICO di qualunque fabbricazione

ILLUMINAZIONE E TRAZIONE ELETTRICA

Richiedere prezzi e listini al nostro ufficio di Roma - via Farini, 5

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 2. PILLOLE Lire 2. per guarire le più ostinate, gonorree e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonorree e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulceri . . . . » 3

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pattarella, 2, visita e consulta per lett. L. 2. A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 4 in più, franchi a domicilio.

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - Via Meravigli, N. 14 - MILANO

Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.

Questa importante Sezione Legale fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto computato soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali. 780 M

La Sezione legale è retta da un apposito Regolamento che si spedisce gratis a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza.

58 anni di successo — 60 ricompense di cui 17 diplomi d'onore — 2 primi premi — 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero "ALCOOL DI MENTA"

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' un preservativo sovrano in tempo di epidemia, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toilette. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome DE RICQLÈS — Rappresentante per l'Italia CANETTA ETTORE e C. — **Milano** 5276 M

L'INDIANO

RISTORATORE PROGRESSIVO a base vegetale. — Ridona ai capelli il loro primitivo colore senza macchiare nè pelle nè biancheria. Assolutamente privo di Nitrato d'Argento — Limpido come acqua di fonte ed è il più puro non contenendo sostanze grasse di facilissima applicazione potendosi usare come acqua di china e di sollecito prosciugamento la che facilita qualunque pettinatura sia arricciata che ondulata.

Si può trasportare in qualunque paese del mondo senza che il liquido perda la sua efficacia o si guasti.

Vendesi a lire 3 il grande flacone presso l'inventore

AUGUSTO BERINI

PROFUMIERE

Via Nazionale 88-A 88-B — Roma

Per spese postali aggiungere L. 0,75. — Per 3 flaconi si abbuonano le spese postali. 5438 R

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese. Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviare misure e vaglia D. MARINO, via Colonna, 39 — Roma.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Via A. Lamarmora, 19

D.r C. e A. Montegnacco Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 13)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r Montegnacco, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

FRATELLI ZEDA

fabbricanti di

CAMPANELLI ELETTRICI, MICROFONI TELEFONI, PARAFULMINI

MILANO — Via Manzoni num. 50 — MILANO

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

L. 15!!

Eleganti abiti su misura di cheviot lana inglese blu, nero, marrone e colore a fantasia. Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 25, Roma. Tagliatori di prim'ordine, confezione accurata. Garantendosi l'abito non fosse di vostro gusto per fodere e confezione restituiremo l'importo. Impossibile concorrenza a migliaia di abiti. Campioni a richiesta. Per fuori inviare misure e vaglia.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Si spedisce il nuovo catalogo gratis in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere Sigmund Frosch - Milano Casellario 124.

SVIZZERA ITALIANA

SALTINO (presso Firenze)

Grand Hôtel Vallombrosa ed Hôtel Milton

1000 metri sul livello del mare. Posizione splendida, all'arrivo della ferrovia a cremagliera S. Ellero-Saltino (a sole 2 ore da Firenze e 8 da Roma). Temperatura massima 24°. Acque freschissime e salubri. 150 camere da letto. Salone per concerti. Sala per lettura. Bigliardi. Lawn-tennis. Illuminazione elettrica. Bagni-Doccie. Cura idroterapica. Servizio medico disimpegnato da distinto sanitario espressamente recatosi là da Firenze. Posta e telegrafo inerenti al Grande Hôtel.

Al Grand Hôtel Vallombrosa furono recentemente fatti dei notevoli restauri che ne hanno viepiù migliorato il comfort.

Pensioni da L. 8 a L. 12 al giorno (tutto trattamento). Speciali accomodamenti per famiglie che fanno lungo soggiorno.

Indirizzare subito le richieste al conduttore del Grand Hôtel Vallombrosa, al Saltino (presso Firenze).

Il proprietario: G. Garamelli.

ARTA

(Alpi Carniche)

Linea Udine Pontebba Stazione per la Carnia.

Stazione climatica-alpina

Stabilimento idroterapico - Cura elettrica - Acque Pudie solforico magnesiache-alcaline.

GRANDI STABILIMENTI

Proprietario Grassi cav. Pietro

Dirett. dott. Albertoni cav. Pietro, professore dell'Università di Bologna, dep. al Parlamento.

Posta 2 volte al giorno - Telegrafo - Farmacia - Servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere.

Apertura 25 giugno

Pensione, servizio compreso:

1a Classe . . L. 7,50
2a » . . » 5,50

Per informazioni e programmi dirigersi al proprietario.